

AA 325

Milani i Carlo
Arioso Vagheggi Secondo Scherzo
Opera VIII. Venetia 1625

325.

Partitura

SECONDO SCHERZO DELLE
ARIOSE VAGHEZZE

Commode da cantarsi à Voce Sola nel Clauicembalo Chitar-
rone, Arpa doppia, & altro simile stromento, Con le
Littere dell' Alfabetto, Con l'Intauolatuta, e
con la Scala di Musica per la Chitarra
alla Spagnola.

DI CARLO MILANVZII
DA SANTA NATOGLIA

ORGANISTA DI S. STEFANO IN VENETIA.

Aggiunteui nel fine dal medemo Autore alcune Sonate facili
intauolate per la Chitarra alla Spagnola.

OPERA OTTAVA.

Nouamente ristampata, & corretta dal medemo Autore.

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA,

Apresso Alessandro Vincenti MDCXXV.



ALFABETTO PER LA CHITARRA

ALLA SPAGNOLA

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	K	L	M	N
+	2	3	0	0	0	2	3	1	0	1	3	1	3
2	0	2	0	2	0	2	2	3	2	3	1	1	1
0	0	0	2	2	2	1	2	3	2	3	0	3	1
0	3	1	3	1	3	0	1	3	2	2	3	4	1
0	3	0	2	0	1	0	1	1	0	1	3	3	4

	O	P	Q	R	S	T	V	X	Y	Z	&	9	R
+	1	3	4	2	2	4	4	2	5	3	4	2	3
0	0	3	4	4	2	2	4	4	5	5	3	2	3
0	1	3	4	4	4	2	2	4	4	5	1	4	5
3	1	2	4	5	5	2	2	3	3	5	2	5	6
3	1	2	2	2	4	5	2	2	3	3	1	3	5

Scala di Musica per B. Quadro.

A D A B C F G A D

2 0 2 3 0 2 3 2 0

0 2 0 2 0 2 0 2

0 2 0 0 2 1 2 0

3 1 3 1 3 0 1 3

3 0 3 0 2 0 1 0

Scala di Musica per B. Molle.

G O D H B E F G O D H

3 1 0 1 3 0 2 3 1 0 1

3 0 2 3 2 0 2 3 0 2 3

2 0 2 3 0 3 1 2 0 2 3

1 3 1 3 1 3 0 1 3 1 3

1 3 0 1 0 1 1 1 0 1 1



Bella Mano di O.

G O G H B G E M

Com'è vaga O come im-

G H B C O H G B G M H G

piaga Come d'Amore N'accende E prende Vna man bianca il co-

H H G O G B E I E B

re Come d'Amore N'accende E prende Vna man

O C O H G H B G

bianca il core Vna man bianca il core.

2

A la viola
Il pregio inuola,
Ne così bella
S'inalba
Bell' Alba
A la stagion nouella.

3

Con dolce strale
Il cor mi assale
Che graui, e spesse
Dolente
Si sente
Le sue ferite impresse.

4

Per lei la face
D'Amor viuace
Fin dentro al petto
Mi giunge
Da lunge
Con dolce mio diletto.

5

Ordisce il laccio
Mio caro impaccio
Con la Catena
Soaue
E graue
Sol ch'a morir mi mena.

6

Caro m'è'l dardo
Del dolce sguardo
Ma pur torrei
In forte
La Morte
Sol da la man di lei.

7

Il viso infiamma
Con dolce fiamma,
Ma'l foco mio
Che tempre,
Che sempre
Sol quella man desio.

8

Il crine aurato
E laccio amato
Ma teso in vano
Ch'il nodo
Io godo
Sol d'vna bianca mano.

9

Mio cor non prezza
Alta bellezza
Cara mia Salma
Leggiadra,
E ladra,
Che mi rapisci l'Alma.

Rotta Fede.

A B C A B³ H B G E I

Ia mercè Falsa fe A tāt'amor crudel A chi t'amò fe-

C B G A B B G E D F

del? Ch'io più t'adori Ch'io più t'honori Ah cruda nò Si ti fuggi-

rò Che rotta fede Non hà mercede Infido Amante che

F D B G A B C A

tanto amò Falso sembiante Non t'amerò.

Falso cor

Finto amor
Al tuo fedel Silen,
Ad vn che fù'l tuo ben
Ch'io più ti creda
Ch'io più ti veda
Ahi cruda nò,
Si ti fuggirò
Che fe mentita
Che fe tradita
Amor non chiede
La doue amò
Priua di fede
Non t'amerò.

Tu crudel

Infedel
Ad vn fedele Amor
Ad vn verace ardor
Ch'io più ti miri,
Perte i sospiri
Ah cruda nò,
Si ti fuggirò.
Che fe mendace
Che fe fallace
In fido core
Sol vuole il sò
Priua d'amore,
Non t'amerò.

Vini pur

Tu sicur,
Che più non da Silen
Vn sguardo haurai feren
Così ti piaccia
Seguir la traccia
D'vn nuouo ardor
D'vn nouello Amor
Tu mi schernisti,
Tu mi tradisti,
Ed'io gl'amori,
Tuo schemirò
Infida Clori,
Non t'amerò.

Alma Tormentata. 5

Rà due negre pupillette Trà due ciglia

brunellette Fulminato il cor mi sta Già le sue ceneri a-

duna Quella viua tomba e bruna Che de gl'occhi Amor mi

fa.

2
Bella Clori, al cui bel viso
Lo splendor del Paradiso
Di vguagliarsi vnqua non è
S'io per te son gionto à morte
Disacerba la mia sorte
Con vn sol tuo dolce oimè.

3
Ombra son mesta, e romita
Che d'intorno a la mia vita
Ch'in te visse errando vò
Prendi in pace il mio tormento
Non sdegnare il mio lamento,
Ch'esser longa omai non può.

4
Solcherò tosto l'arene
De l'Inferno senza spene
Di mai più vederti qui
E da l'alme disperate
Farò che piante ed amate
Sian le luci, ond'io morì.

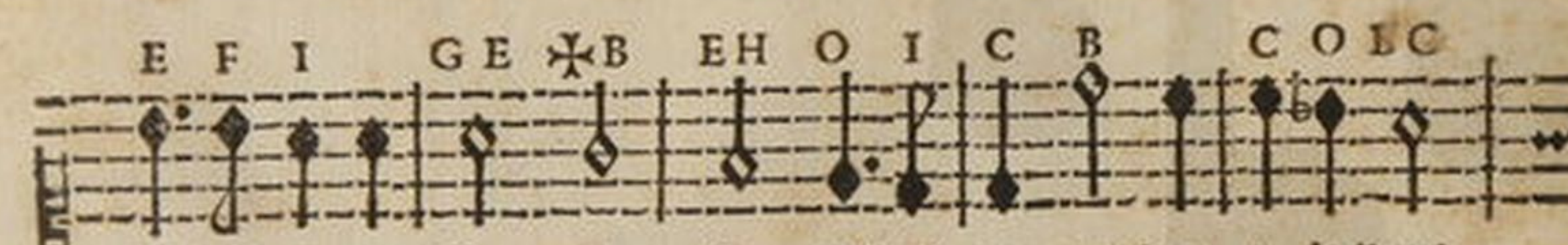
La Vecchia Cortigiana.



Cco che tutto langue Tutto languendo cade Tut-



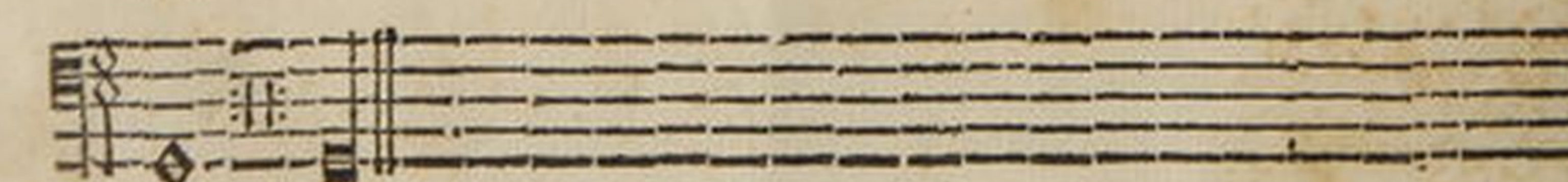
to cadendo già resta sepolto Mira la guancia essangua Priua de



la beltade Che mi fea tristo il cor palli do il vol-



to.



2
Mira come hà già colto
Tuo fresco fiore il verno;
Come, che crespo hai crin', crespo l'aspetto
Mira il mentito volto,
Miralo con tuo scherno,
Che d'arte è sol, non di Natura effetto.

3
Fà pur fa quanto puoi
Per farti vn sol nouello,
E'l fosco volto al chiaro specchio appressa
Tenta pur quanto vuoi
Col liscio, e col penello
Di farti vn' altra, ò di rifar te stessa.

4
Và pur stanca la mano,
E con la man l'ingegno,
E le bruttezze tue pingi, e colora
Ogni tuo sforzo è vano,
E vano ogni disegno
Poiche finta beltà non innamora.

5
Quei posticci colori
Quei ricchi smalti eletti
Onde queste tue rughe appani, e copri,
Son mentiti splendori,
E veraci difetti,
Onde più brutta à gl'occhi miei ti scopri.

6
La tua beltade estinta,
Che sotto finti dardi,
Tenti con strisci d'inuaghir la vn poco,
Sembra vna fiamma finta,
Con cui l'Alme non ardi
Poiche non arde ou'è dipinto il foco.

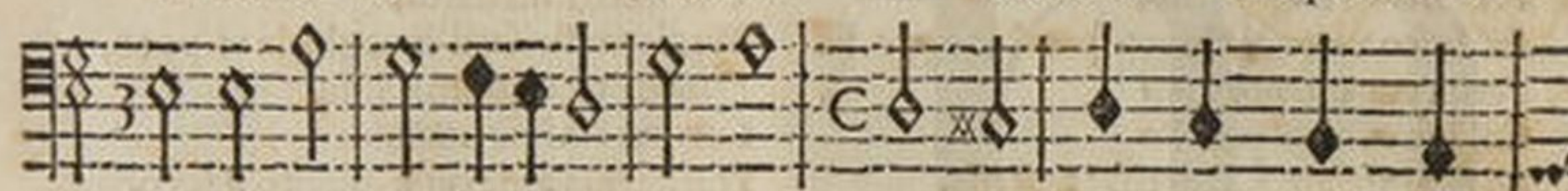
7
Ne già mentre, ch'il canto
Spieghi soauemente
Vanto alcun di beltà sperar ti lice;
Però che sembri in tanto
A chi ti mira, e sente
Con la voce d'un Cigno, vna Cornice.



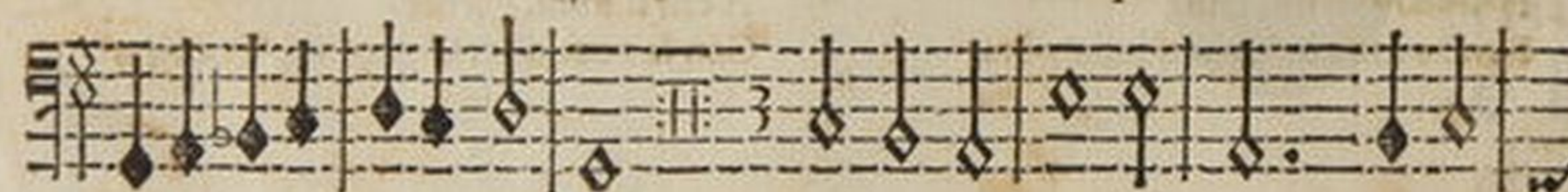
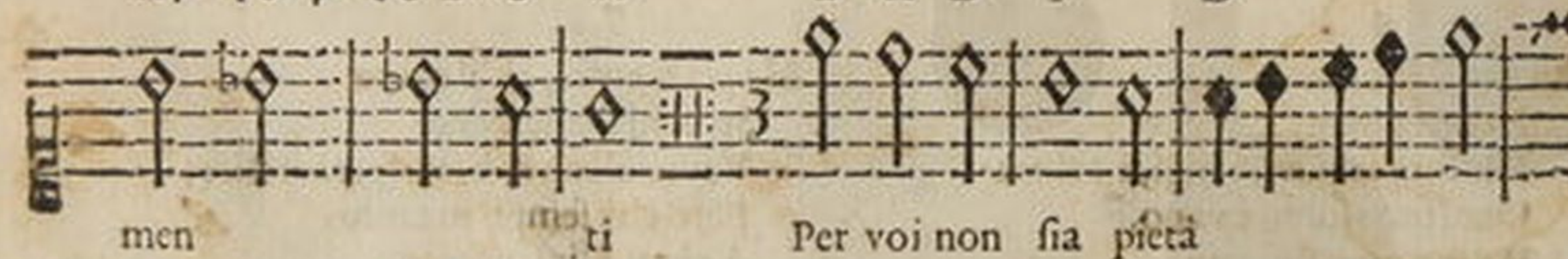
Amor Finto.



F D A E A I C I E B A D



A O C B C A B A D F D



G A B A C A B H G B G G C F



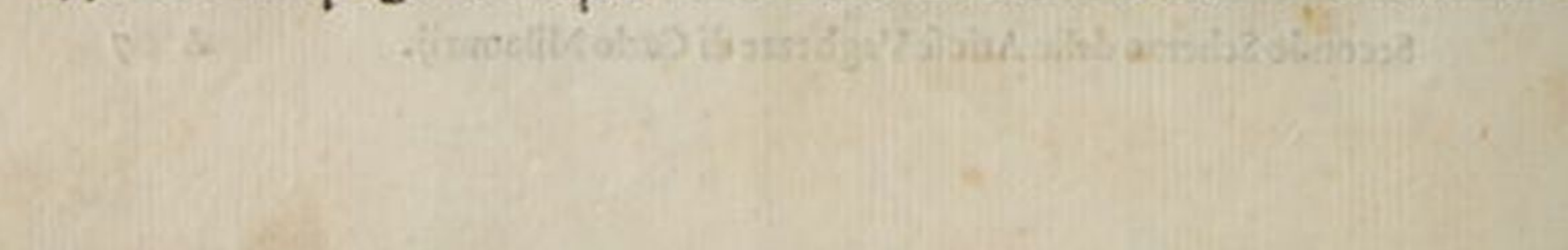
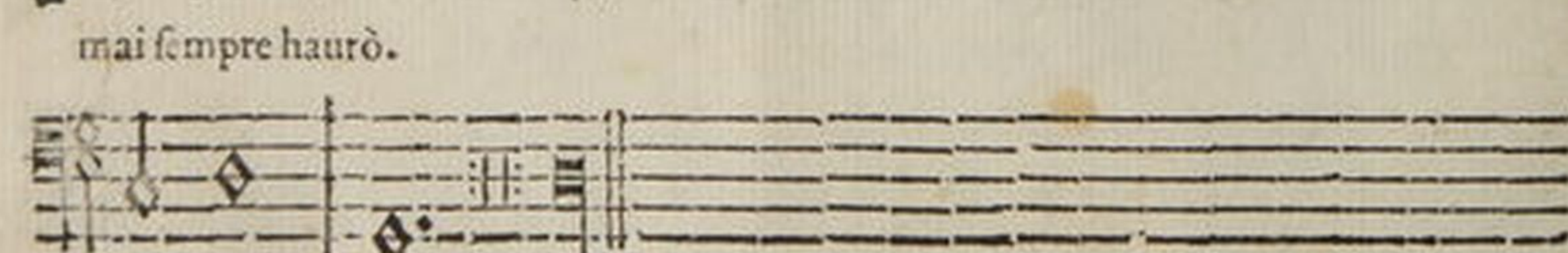
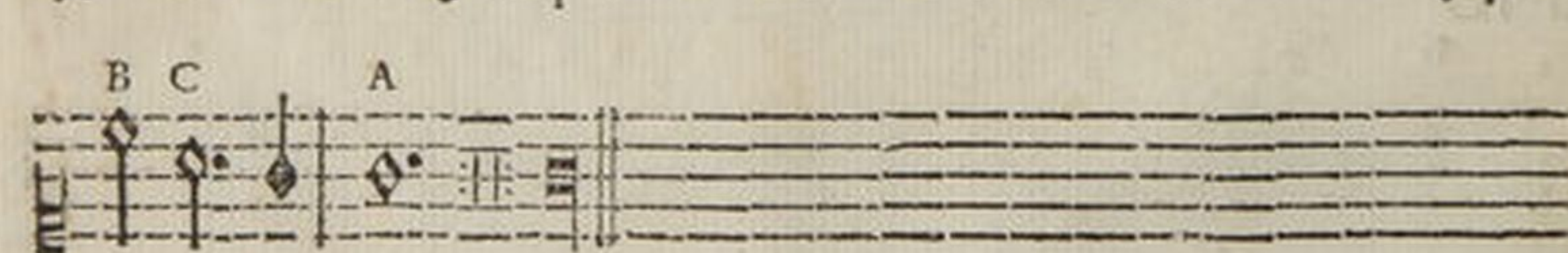
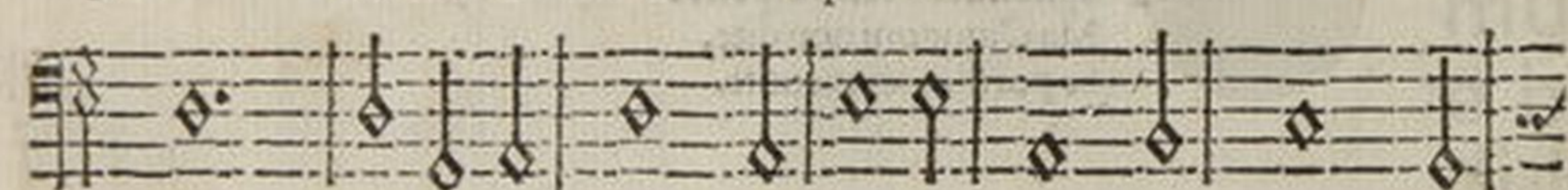
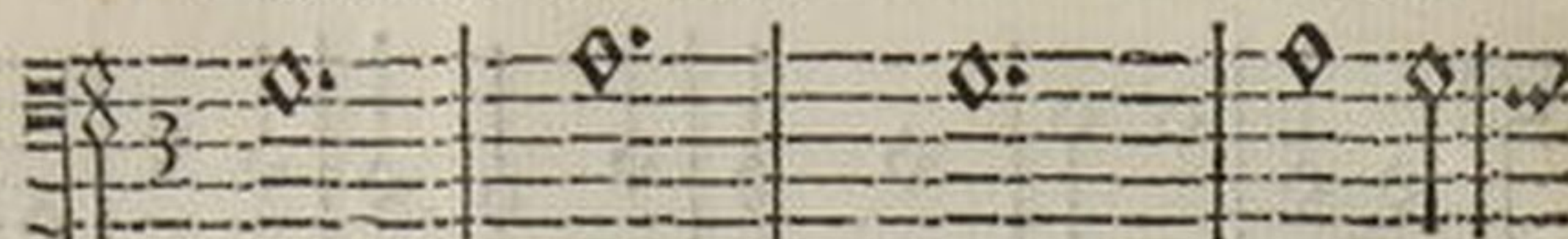
non sia mercede Scherni te questa fede Ma d'amar



2
Fuggitemi veloce,
Giongete al corso l'ale,
Feritemi di piaga aspra e mortale;
Piagatemi crudel, spargete il sangue,
Mirate il volto e sangue,
Ma d'huom' fido, e costante,
Non vi fingete Amante.

3
Toglietemi la speme,
Che stral d'Amor vi tocchi
Toglietemi il splendor de bei vostr'occhi;
Feritemi crudel con doppio dardo
Negatemi il bel guardo;
Ma d'amar non fingete
Se morto mi volete,

4
Toglietemi la vita
Negatemi pietade,
Negatemi il seren de la beltade
Feritemi crudel eccou il petto
Ignudo al vostro aspetto:
Ma d'amarmi non dite,
Se poi d'amar mentite.



2
Sì, sì, quel cor, c'ho nel petto
O Lidia à te soggetto
Fia sempre tuo quel cor
Ne tempo, ò loco
L'acceso foco
Potrà priuar d'ardor.

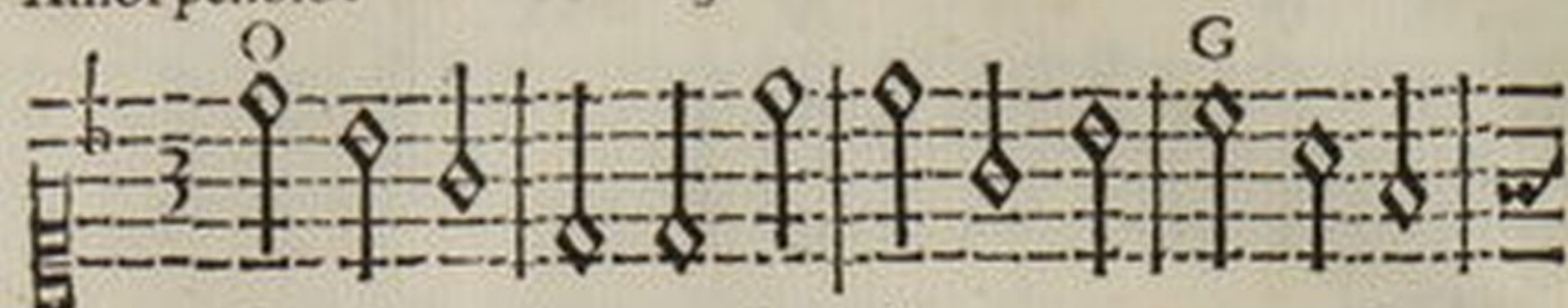
3
Sì, sì, ch'al caldo, & al gelo
O Lidia, ò vago cielo
Ti seguirò fedel
Ne d'altro oggetto
Vivrò soggetto
Così consente il ciel.

4
Sì, sì, mia vita, e mio core
O Lidia ò dolce Amore
Ti ferbarò mia fe
Si farò Amante
Fido e costante
O Lidia sol per te.

5
Sì, sì, che Lilla e gl'amori
Tralascio, e di Licori,
Che più mio cor non vuol
Non altri brama
Altri non ama
Che te sua Lidia sol.

6
Sì, sì, che s'ora t'inganna
O falsa se condanna
Questo fedel mio dir
Ah prego il cielo,
Che di rio telo
Hor' hor' poss'io morir.

7
Hor dunque Lidia costante
Credi ch'io vissi Amante,
Sarò sì come son.
Hor viui in pace,
Viua mia face:
Così canto Damon.



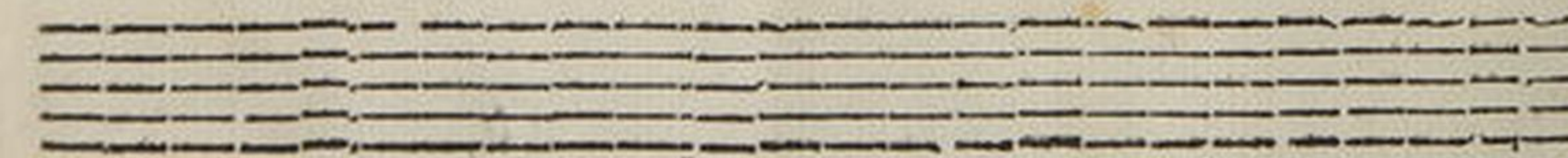
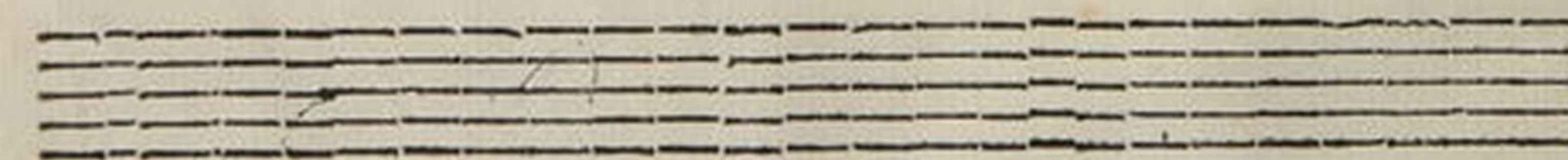
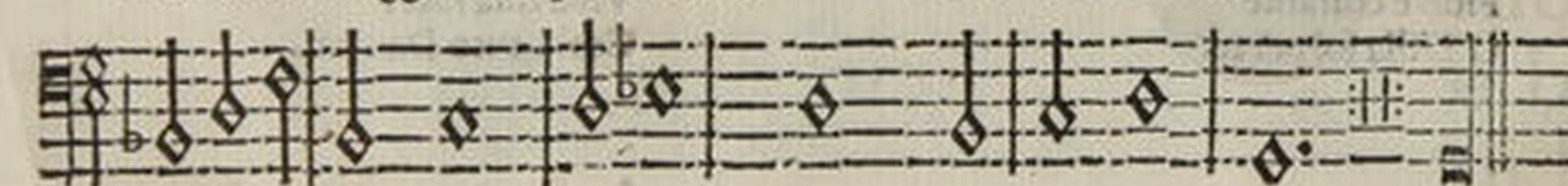
O vò morire Per più non penare Io



vò languire Lidia per te Seguir chi fugge A-



mar chi strugge Non posso ohime Non posso ohime.

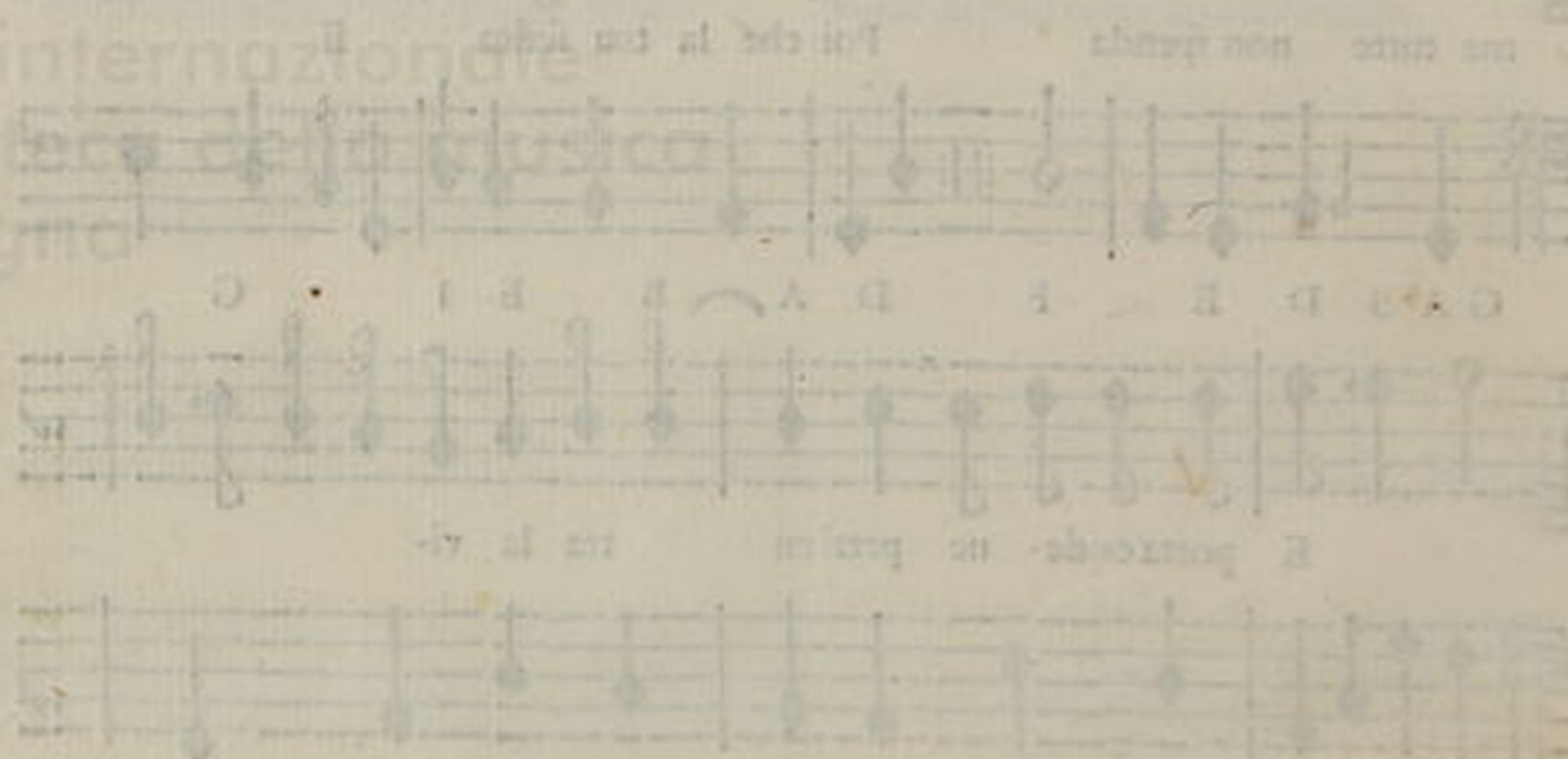


2
Io vò languire
Che questo mio core
Non può soffrire
Tal duol per tè
Seguir bellezza
Pien di fiera
Non posso ohimè.

3
Vientene homai
O Morte pietosa
Scocca che fai?
Tuo strale in mè
Viver penoso
Mesto, e doglioso
Non posso ohimè.

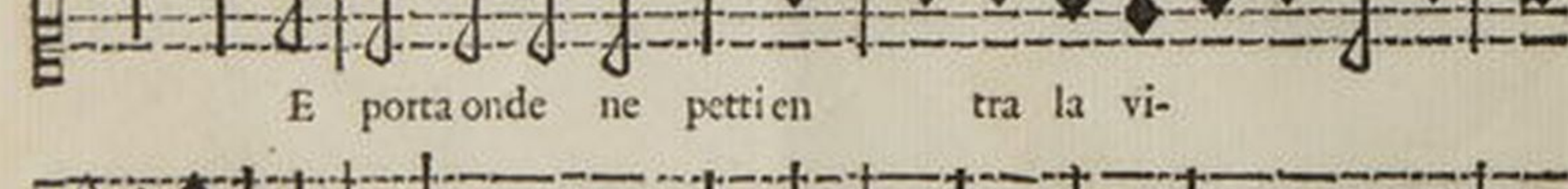
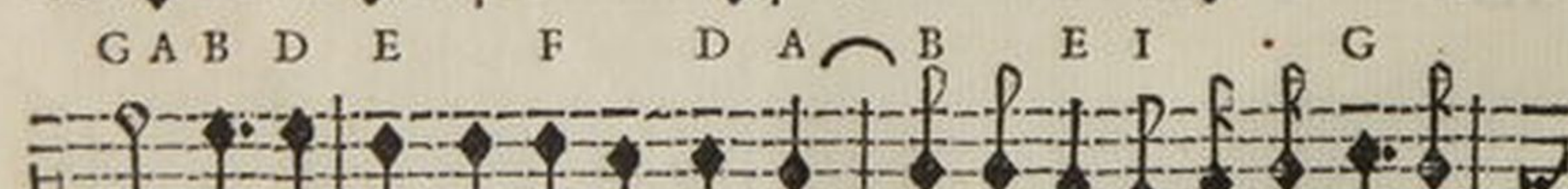
4
O rio dolore
O pena ò martire
Ch' il miser core
Racchiude in sè
Sernir fugace
Ninfa che sface
Non posso ohimè.

5
Così contento
L'afflitto mio core
Per men tormento
Morir pur dè
Penare amando
Amar penando
Non posso ohimè.





Amor vitale.



2
Dolce sprone e'l tuo stral,
Che punge, e spinge l'Alme al Paradiso
Medicina e'l tuo mal
Ou' ha più vita chi più resta ucciso.
Così potes' io in forte
Da tuoi colpi vitali hauer la Morte.

3
Altra gioia trouar
Non bramo mai, se non per te languire
Altra vita impetrar,
Non chieggo Amor se non per te morire
Che volentieri io moro,
Poiche le piaghe tue son piaghe d'oro.

4
Io vorrei mille cor
Per hauer mille tue ferite in seno
Ch' a colpi tuoi Signor
Ogn' Anima si fa gentile a pieno
Qual sotto lo scalpello
Rozzo marmo diuen pulito, e bello.

5
Dunque deh piousa in me
Piousa i tuoi strali a nembi a nembi Amore;
Benedetta mia fe
Se la faretra tua fosse il mio core
O s' al fin lacerato
Muor da tuoi colpi martire beato.



Ninfa fuggitiua.

17

Osi mi fuggi Dispietata e ri-

B H B G H O I O I C H L

a, Così mi struggi Pargoletta mia Dhe ferma il

H L H M G H G B E H B G L O

passo Porgi al cor' aita Se parti ahi lasso Perderò

G L C A

la vita.

18

2
Clori, ò mia Clori
Non fuggir ti priego
Ch' a tuoi furori
Di morir non niego
Deh ferma almeno
Tanto, che mi scioglia
L' alma del seno
Tal peruerfa doglia.

3
Perche mi nieghi
Tal pietà crudele
Se sono i prieghi
Di Damon fedel?
Ah ah mercede
Non fuggir mia Clori
Ch' Amor, e fede
Dassi a fidi amori.

4
Così tradisci
Col fuggire a tosto,
E mi ferisci
Perch' io resti morto
Dhe ferma Clori
Mira ch' io mi moro,
E nei dolori
Del morir t' honoro.

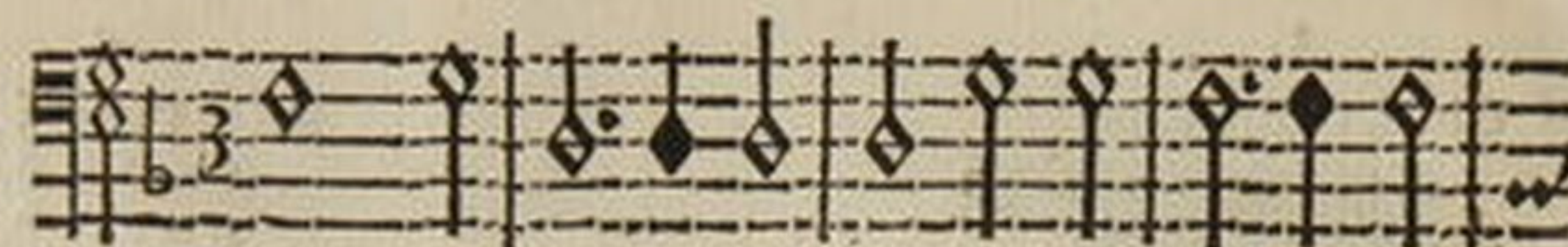
5
Coranto sdegno
Contro chi t' honora
E chiaro segno
Che tu vuoi ch' io mora
Ricetto almeno
Dello spitto sia
Il tuo bel seno
Nella morte mia.



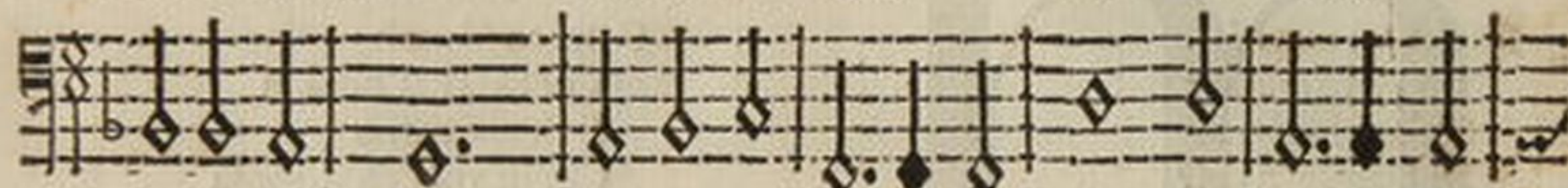
Inuito Amorofo. 19



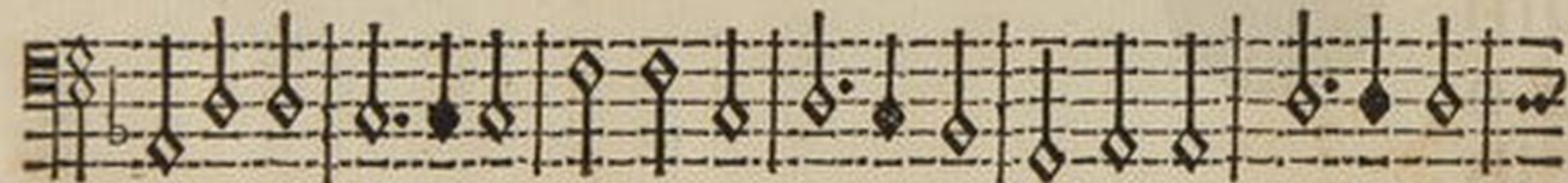
L'ombra vientene O bella Fillide



Doue Amarillide contenta iacefi Quiui trà Platani



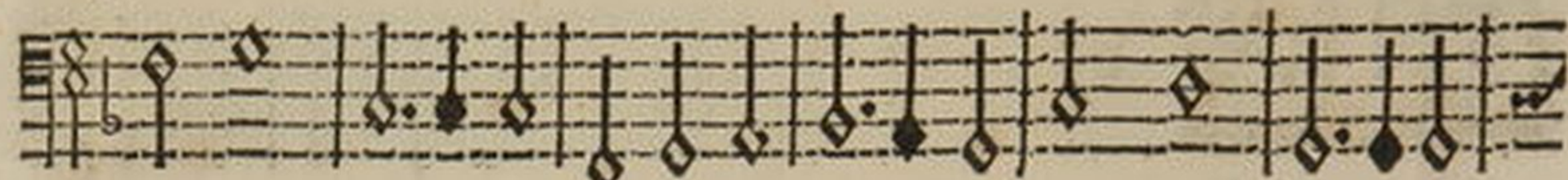
Al suon de Piffari Cantare vdrannofi Damone e Titiro



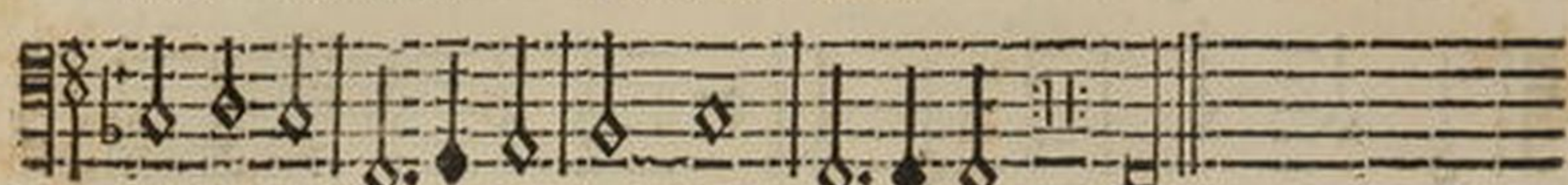
O qual letitia Quiui apparecchiano Color che bramano



gl'Amor di Clorida Su dunque vientene Ch'ancor bellissime



Ninfe vedrannofi Danzar con Siluia.



2
Vienne, che Zeffiro, con la dolce'aura
L'Anime restaura, al ballo inuitale
Gli fiori ridono, gl' Augelli cantano,
Trà lor garreggiano con versi varij,
Sù lascia a i Pascoli la Gregge, e vientene
Hor, che s'infelvano fiere ingordissime;
Ch'ancor lasciarono Pastor le mandrie,
Ch'all'ombra posansi, Ne lupi temono.

3
Qui giuochi varij, Danze bellissime
E felicissime, Hoggi farannofi
Quante apparecchiansi, Ghirlade, e premij
A quei che vincono Danzando Daffine
Vienne che, dicemi Il cor che Fillide
Haurà vittoria, migliore il premio
O quante amabili voci vdirannofi
Ferir per l'Aria sol vitia Fillide.

Appassionato Amante. 21

Togli ti da gl'occhi miei Crudele ingrata

Togli ti ch'indegna sei d'esser' amata Ah Clori Clori ii

Ah così tradir Così tradir gl'amori Oh

Dio Io vò morir Io vò morir

22

G O I C O B C A

ii Oh Dio Io vò morir.

2
Fuggiti da gl'occhi miei Clori crudele
Fuggiti ne più sentir le mie querelle
Ah Clori Clori
Ah così tradir
Così tradir gl'Amori
Oh Dio io vò morir.

3
Vattene vanne crudel riuolgi il piede
Vanne ch'indegna sei de la mia fede
Ah Clori Clori
Ah così tradir
Così tradir gl'Amori?
Oh Dio io vò morir.

4
S'io più miro gl'occhi tuoi poss'io languire
S'io per te sospiro più poss'io morire
A Clori Clori
Ah così tradir
Così tradir gl'Amori
Oh Dio io vò morir.

5
Ma come potrà giamai cotanto Amore
Che tu mia non sia che non sia tuo l'mio core
Ah Clori Clori
Ah così tradir
Così tradir gl'Amori?
Oh Dio meglio è morir.



Partenza Fedele.

23

H B



Lmen deh dimmi à Dio Prima ch'io mo uail



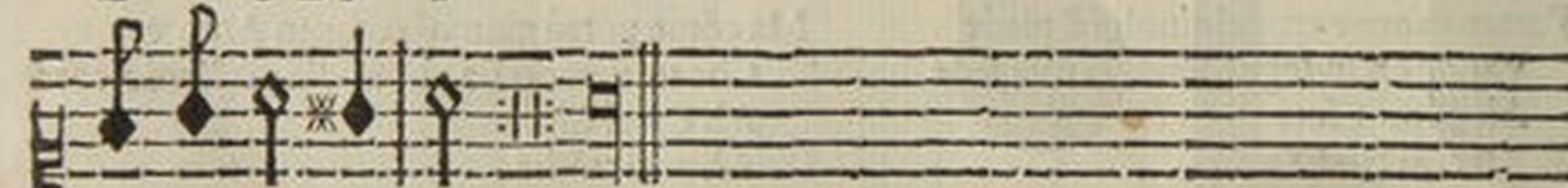
G G A H O I C B E B G A B



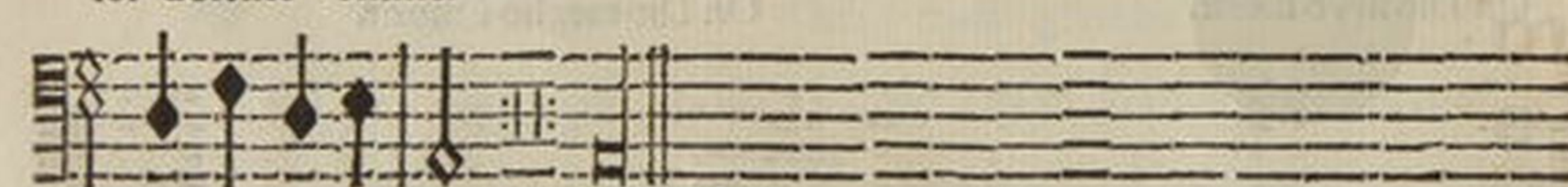
piè Consola il par tir mio D'un fol dolente ohime D'un



E G E F I

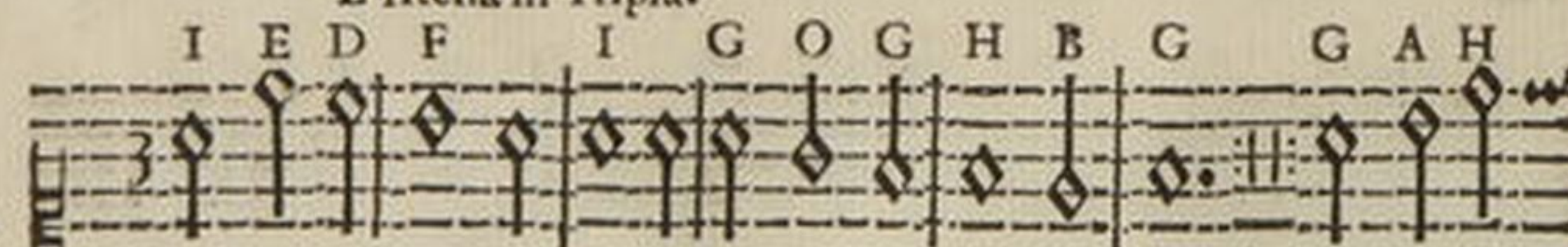


fol dolente ohime.



L'istessa in Tripla.

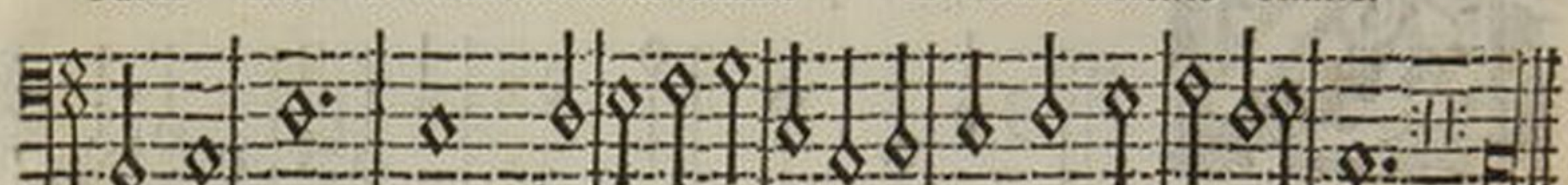
A



Lmen deh dimmi à Dio Prima ch'io moua il piè Consola il



Partir mio D'un tuo dolente ohimè D'un tuo dolente ohimè.



2
La guancia impallidita
Repente al gran dolor,
Ahi non graffiar mia vita
Non franger' il crin d'or.

3
Lascia gli stridi, e'l pianto
Che se può questo il ciel
Far non potrà già tanto
Ch'io non ti sia fedel.

4
Giuro su questo seno
Per la mia falda fe,
Ch'il tuo caro Tireno
Sempre farà di te.

5
Es'altra m'innamora
Lunge da te, mai più,
Quest'occhi morte all'hora.
Morte serrami tù.

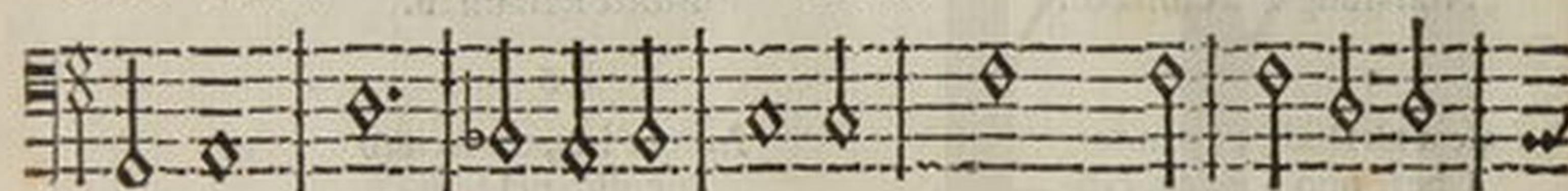
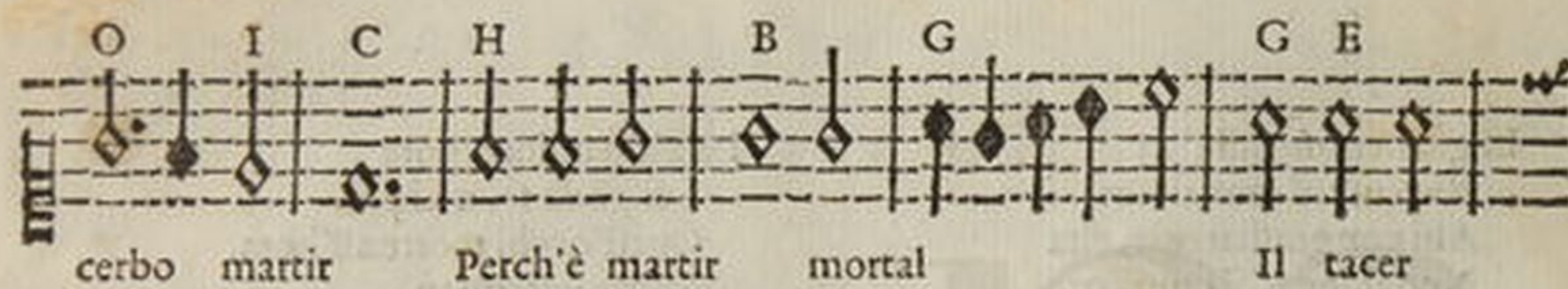
6
Amort'hò per Arciero
Ingiusto nel ferir
Se cangiand'io pensiero
Non me nè fai pentir.

7
Tireno all'hor piangendo
Mentre dicea così,
Lidia per duol'cadendo,
Languida tramortì.



Amore insopportabile.

25



2
Io non hò tanto cor
Per soffrir tal dolor;
Chiuder il foco in se
Che non essali ohime?
Ma tu lo vuoi
Perchè io penando,
E lagrimando
Tra me medesimo mi consumi poi,
Perchè tosto vien men chi cela Amor.
Io non hò tanto cor
Per soffrir tal dolor.

3
S'io lo potessi far
Direi non voglio amar
Pianger la notte e'l dì
Misero mà per chi?
E tu più ria
E più spietata
Affretti ingrata
Col tuo rigor la cruda morte mia,
Noue pene aggiungendo al mio penar
S'io lo potessi far,
Direi non voglio amar.



Sci sospir

Lingua d'Amor

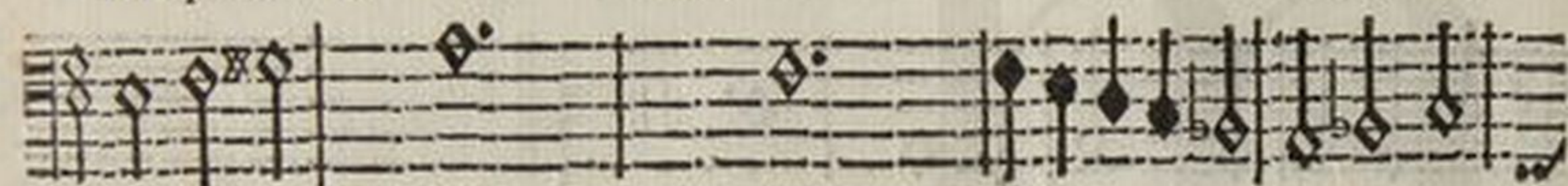


Da questo cor

Trom

ba

del mio mar-



tir

E narra e spiega

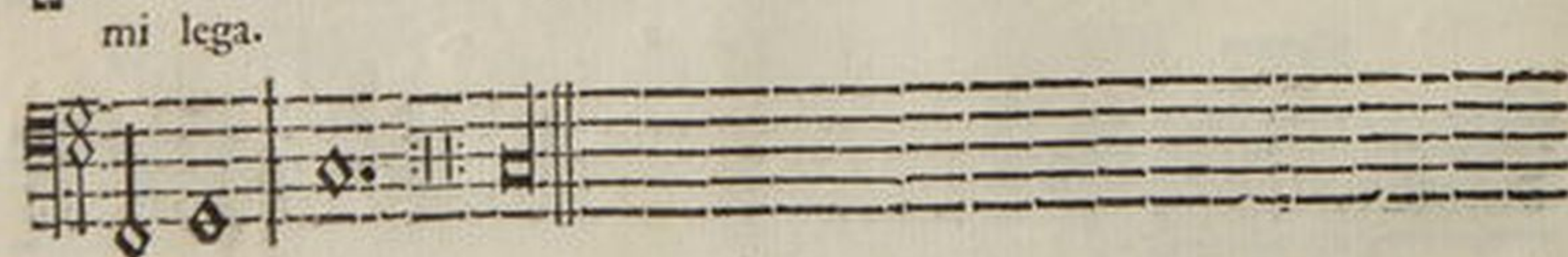
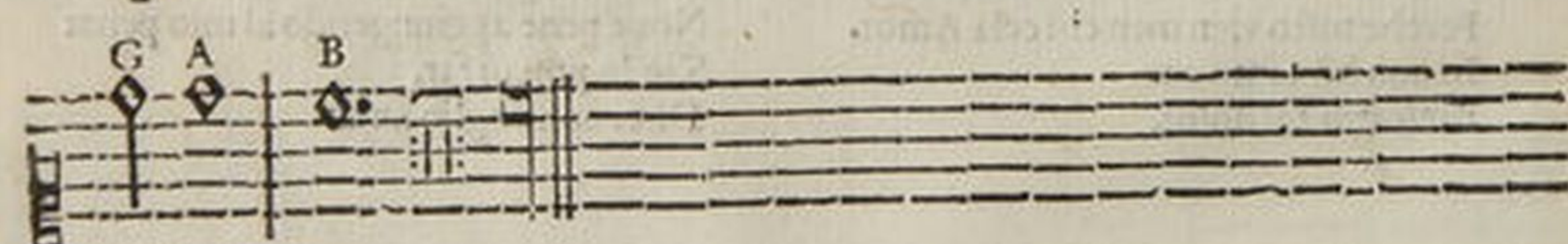
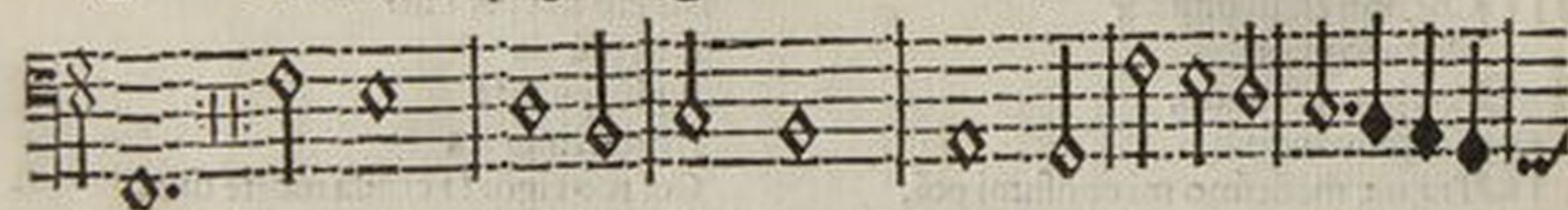
Qual ca

tena il partir

al fen



mi lega.



2
Lunge v'è il piè
Dal tuo splendor
Tutto tremor
Per'è la vita in tè
Io gemo, e taccio
Ch' il dolor stringe, al collo il nodo allaccio.

3
Lidia lontan
Degg'io morir
E' l' mio languir
Chiaro lo dice, e in van.
E lo sai cruda
Ch' vn ombra è la beltà d'amore ignuda.

4
Pregoti hauer
A chi si v'è
Lunge di quà
Più pietoso il voler
Verrati a volo
Hor hor! l' Anima mia spiegando il duolo.

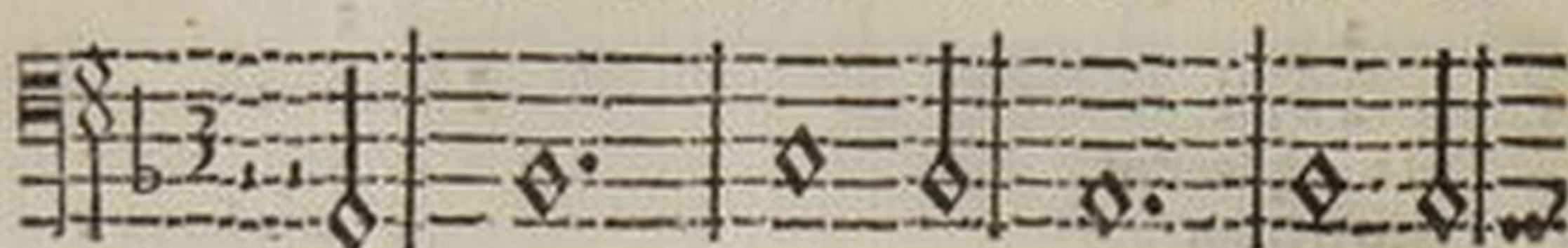


Occhi Sereni.

29

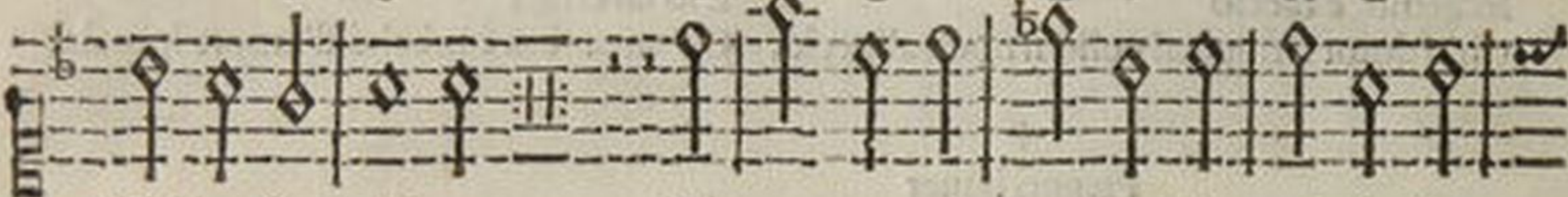


Mate mie stelle Vezzos' e ridenti Del



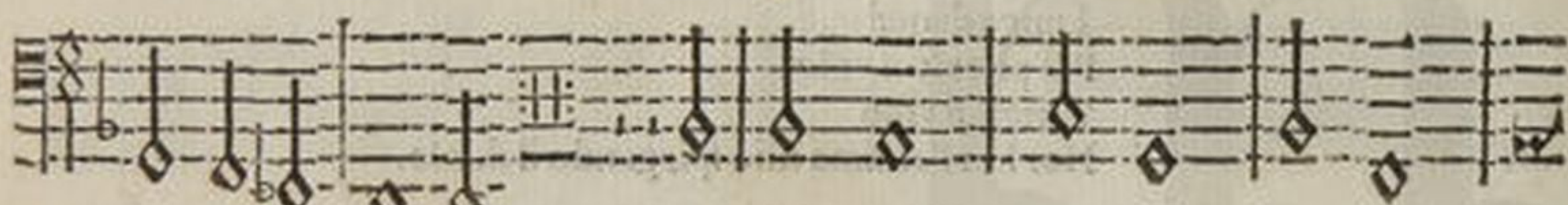
O L C

H G L O H G



Ciel lumi ardenti

Dhe mentre vi miro Per voi se fo-

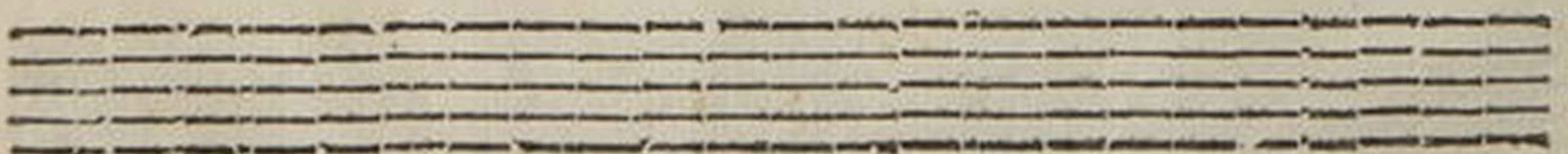
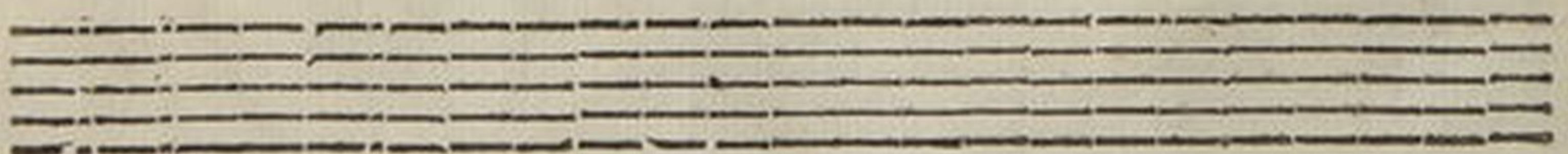
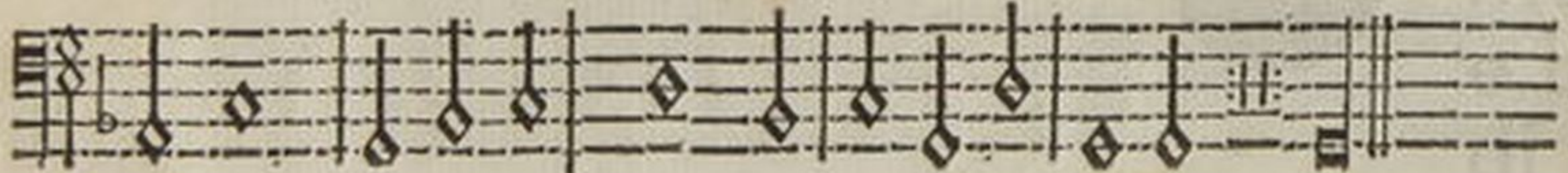


B

O H L C H B O C A



spiro Non fiate rubelle Amate mie stelle.



2

O lumi guerrieri
Spierati, ma belli
Di gioia ribelli
Dhe lieti mirate
Co' sguardi piagate
Men crudi, e men fieri
O lumi guerrieri.

3

O dolci pupille
Pupille vezzose,
Pupille amoroze
Dhe mentre v'honoro
Porgete ristoro
A tante fauille
O dolci pupille.

4

O luci serene
Dell' Alma, e del petto
Martire e diletto
Non più non più duolo
Mà portate a volo
L'angoscie e le pene
O luci serene.

Secondo Scherzo delle Arie Vaghezzes di Carlo Milanuzij.



Lontananza.

35



Ado altronde Lidia a Dio Portan l'onde il pianto



I C A B G B E I E O I



mio Dhe tũ tũ che se' mia vita sola Mi consola Con vn tuo sol dolce oi-



C A D A B C



me oime oime ii ii Mi consola Con vn tuo sol dolce oi-



A C A G O I C



me oime ii ii Con vn tuo sol dolce oime.



40

2

I miei versi,
I miei canti
Per i pianti.
Son diuersi;
Dhe tũ tũ che se'
Mio dolce amore
Sana il core
Con vn tuo sol dolce oimè.

4

Qual dolore
Qual martire
Al partire
Sente il core?
Dhe tũ tũ che se'
Mio cor, mia vita
Tũ m'aita
Con vn tuo sol dolce oimè.

3

Vado in tanto
Posto in mare
D'acque amare
Del mio pianto
Dhe tũ, tũ, che se'
Mia duce, e scorta
Mi conforta
Con vn tuo sol dolce oimè.

5

Resta in tanto
Consolata
Lidia amata
Nel mio pianto
Dhe ma dimmi almen,
Se pur ti piace,
Vanne in pace
Caro mio dolce Filen.

B 2



Amor sprezzato.

33



Mami Clorida Seguemi Siluia Cercami



Daffine Bramami Florida E tu mia Lidia Fuggimi riggida



Sprezzimi perfida Ahi crudelissima Lidia fierissima Dhe



mirami dolcissima Dhe renditi placabile Se non ch'io moro misero.



34

2
Dori bramandomi, fuggemi, baciarmi,
Lilla seguendomi d'amor sospirarmi
E tu mia Lidia fuggimi rigida
Sprezzimi perfida?
Ahi crudelissima, Lidia fierissima
Dhe mirami dolcissima
Dhe renditi placabile
Se non ch'io moro misero.

3
Clori ch' in lagrime per me struggendosi
In van sospirarmi per te non prezzola
E tu mia Lidia fuggimi rigida
Sprezzimi perfida?
Ahi crudelissima, Lidia fierissima
Dhe mirami dolcissima
Dhe renditi placabile
Se non ch'io moro misero.

4
Deh lascia o perfida d'esser' asprissima
E segui o Lidia Filen, che bramati
Ne star qual Aspide, sorda a miei gemiti
Fiera qual Vipera
Ma tutta amabile Lidia bellissima
Dhe mirami dolcissima
Dhe renditi placabile
Se non ch'io moro misero.

Secondo Scherzo delle Arie Vaghezzate di Carlo Milanuzzi.

B 3

Bel Volto di
E I C 35 F D G C

G Vancie amate Dispiegate Que' colori Que' ro-
fori Quella porpora accerbetta Che perdenti Che dolenti Ch'auui-
lite Che schernite Fian le rose in su l'herbetta Che perdenti Che do-
lenti Ch'auuilita Che schernite Fian le rose in su l'herbetta.

8
Dhe scoprite
Dhe partite
Disgombrate
Disuelate
Chiare stelle i vostri rai
Che spiegando
Che suelando
Que' splendori
Que' tesori
Fia men chiaro il sol d'affai.

3
Apri ò labro
Di cinabro
Di Rubino
Labro fino
Vn sorriso ancor trà'l velo
Ch'ad aprirlo
Ch'a scoprirlo
(O vaghezza
O bellezza,)
Riderà la terra e'l Cielo.

6
O Donzella
Tutta bella
Leggiadretta
Vezzofetta
Che si vago scopri il viso
Vanne altiera
Ma non fiera,
Ch'in te gira
L'occhio, mira
La beltà del Paradiso.

4
Tu tesoro
Ond'io moro
Tocca tocca
Bella bocca
L'Aria homai di qualche accento
Che toccando,
Che parlando
Sia seuro
Sia pur fiero
Tacerà per l'aria il vento.

5
Il tuo petto
Ritondetto
Con il seno
Si sereno
Con suoi dardi Amor dipinse
E per gioco,
Di suo foco
Saggio mastro,
D'Alabastro
Quegli Auori viui tinse.



Amante Infelice.

37



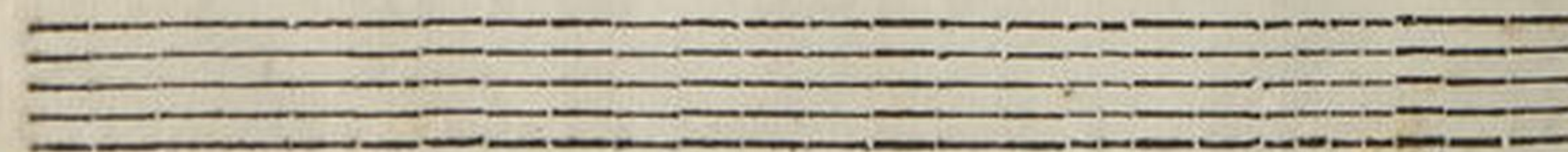
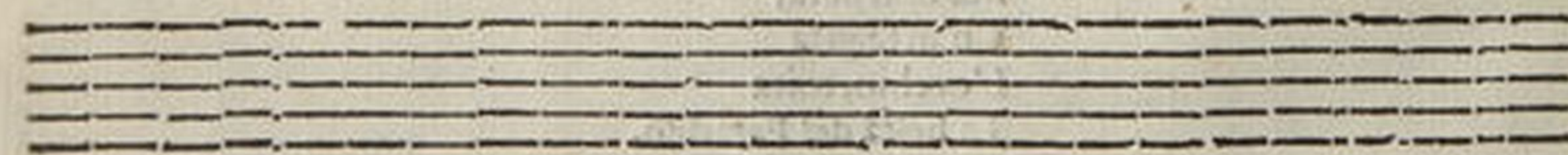
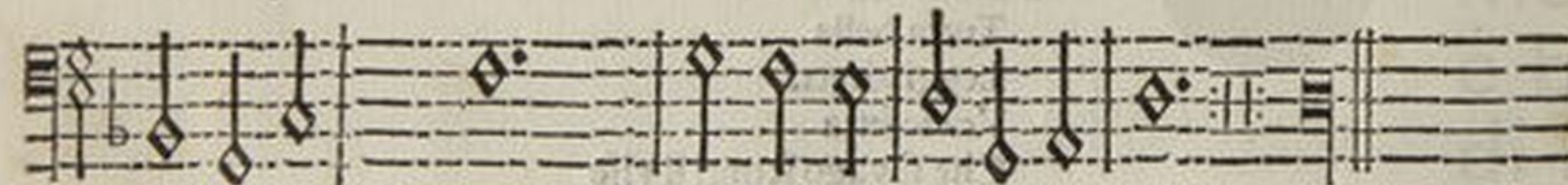
Hi chi ni guida al foco S'Amor



esca mi fe? Questo è pur lasso il lo co Que à impe-



trar pietà Vittima il cor si fa.



Quegl'occhi, occhi stellanti
C'hai tu mia Diva in te,
Deh volgi a i prieghi, a i pianti
Di chi già ti bramò
Di chi te sola amò.

Ch'accolto in sì bel seno
Vedran gl'amanti ohime,
Ch'amor donò il veleno
Ma dolce a chi soffrì,
A chi n'amar morì.

Poi se morir degg'io,
E se tu marmo se,
Al caduero mio
Ch'altro non bramò più
La Tomba almen sij tù.

Pur s'il mio merto à tanto
Lasso, aspirar non dè,
Dicasi almeno in tanto
Costui morto cadè,
Sol per serbar sua fè.

Secondo Scherzo delle Arie Vaghezzes di Carlo Milanuzij.

B 5



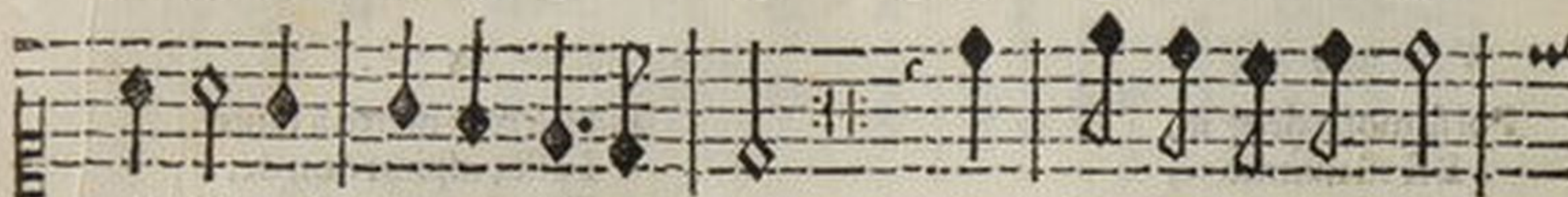
Leggerezza di D.



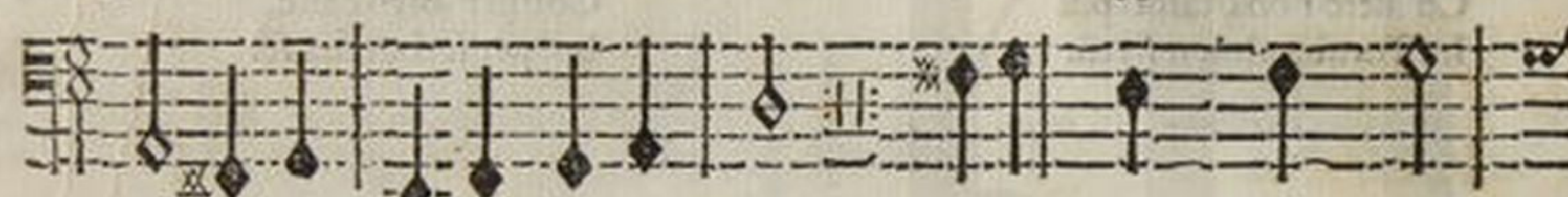
Oglio il mio duol scoprir Languir te al mio lan-



guir ti Che leggerezza auan-



ti Pari a questa non fù Sentita al mondo più Mai fra gl' Aman-



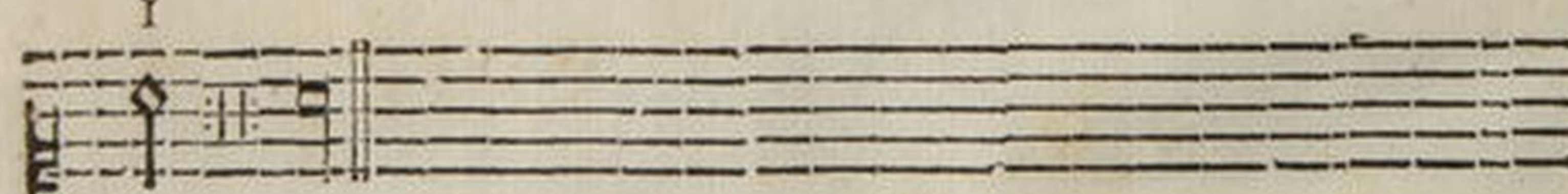
ti.



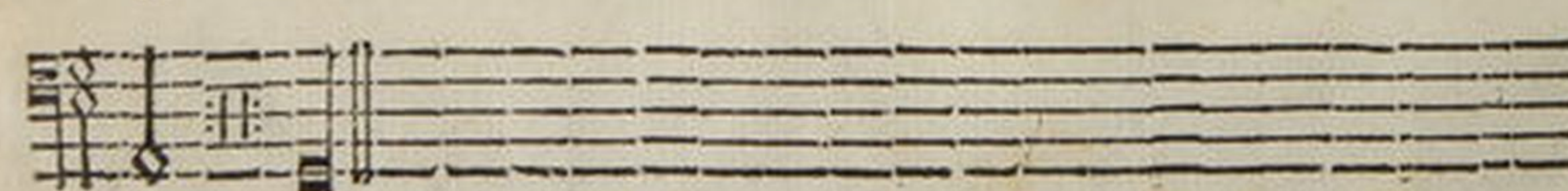
ti.



ti.



ti.



ti.

2
Donna di bel crin d'or
E che guance ha di fior
Mi disse vn dì piangendo
Tireno ardo di te
E non vuoi tu di me
Viuer ardendo?

3
In tal dir sospirò
E gl'occhi s'asciugò
E vergognando all' hora
Parue qual suole vscir
Il mondo a colorir
Vermiglia Aurora.

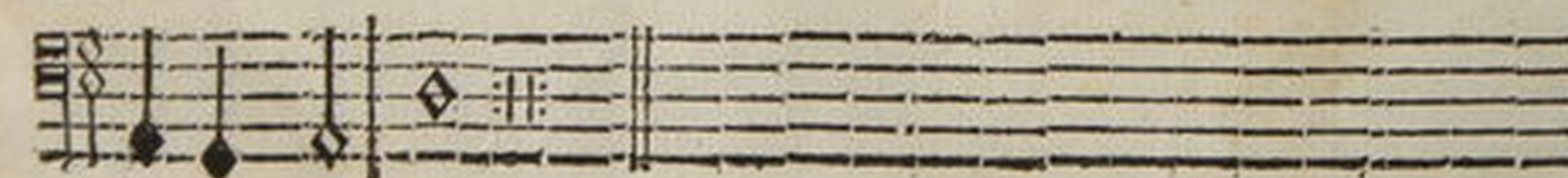
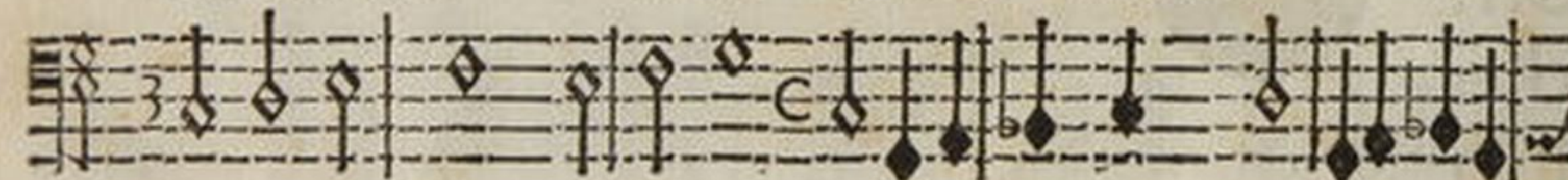
4
Es' a lei pur tal' hor
Discopro il mio dolor
In se tutta romita
Fredda qual ghiaccio sta
Cruda qual Tigre sà
Negarmi aita

5
Hor col mio effempio tū
Incauta Gioventū
Torci mai sempre il piede
Da femmil belta
Ch' ogn' hor cangiando vā
Pensiero ò fede.

Amante Languido. 41



I E I F I O G O I C



Così reo dolor

Le stelle e' l'ciel permisero
Ah non fia ver non più languir si misero
Non più ti giunga al core
Pensier d'Amore.

Ma tu piagni ogn'hor

Se lagrimar diletta
Dunque a languir, dunque a morir' affrettati
Così tuo fin vedrai
Tra pene e guai.

Se cotanto ardor

A dura mercè spronami
Un sguardo sol perche crudel non donami
Dhe pria ch' il duol trabocchi
Vogli i begl'occhi.

Esca l'Alma fuor

E suoi bei lumi voltami
Ma lasso me mi sprezza, e non ascoltami
Ne sente mai querele
D'Alma fedele.

Ora canusco cha sò male natu Na-
tu sotto destinu a malu puntu Puntu cha la fortuna m'hà do-
ratu Dotatu cha me scriu pre defunctu.

Defunctu sarò iu, e lu miu statu,
Statu, cha pari forti a chillu cuntu,
Cuntu la pena mia, ch'aiu passatu
Passatu aiu vnu mali, e l'autr'è iuntu.

2
Come grauida Donna che desia
Frutti ch'a chiddu tempo non ci fù,
Si tocca vn locu con la fantasia,
Passa lo tempo, nò ci pensa chiu:
Veni lo partu con zo che volia
Segnato appunto oue toccato fù
Così son iu che desiando a tia
Toccai sto cori e vi restati tu.

3
Di mia lo cori in secreto si duoli
Di mia che causi ch'iddu si tormenta
Ne posso dire Amori così voli
Ch'Amor anch'iddu proprio si lamenta
Ch'ami chi mai fermizza haueri suoli
E con mia vn proprio mobile diuenta
Idda e lo Cielu, Amori ed'io li poli
Fermo io, fermo Amori, Idda nò abenta.

4
Quando ti fici Amori, e ti compliu
E compassauti con le mani foi
Centro fu lo miu cori, beni miu
Circonferenza le bellizze toi
Perzo sei grandi tu, e picol iu
Perzo da me t'arrassi quanto poi
Ma non poi fari ne lo voglia Diu
Che non sia in mezzo a tia se ben non vuoi.

Bella Mendica. Sonetto. Prima Parte. 45

S Ciol ta il crin, rotta i pannie nu da il
 C B C A B G B A D E F
 pie de Donna cui fece il ciel ii po uera e bel-
 I G H G H B G C
 la Con fioca voce, & languida fauella Mendicaua per
 A F D O L C A
 Dio ii po ca mercede.

Seconda Parte.

F 46
 A D A C A B C C
 Acea d'Anime in tanto Facea d'Anime in tanto auare pre-
 A B G B A D
 de De suoi begl'occhi ii l'vnà e l'al tra stel-
 E F I G H G H B G G B
 la E di quel biondo crin l'aurea procel la A la sua pouer-
 C A F D O L C A
 tà ii toglicia la fede.

Terza Parte.

F ^{A D A C B G 47 A B BADA GADA}

V diſnor le diſ'io ſi vil richieſta A quella bocca in

^{B G + E O I C A D F D A}

cui cō bella uo ro Natura fui Rubin Na-

^{B G C A B G E F D A B I}

tura fui Rubin le per le ineſta Natura fui Ru-

^{C A B G C A B C A}

bin Natura fui Rubin le per le ineſta.

Quarta, & vltima Parte.

C ^{A D A C A B G 48 A B B A D A}

He ſe pur vaga ſei d'alto teſoro Sco-

^{G t. t. B G B E O I C A D F}

ti la ricca e pretioſa teſta Che pioueran le

^{D A B G C A B G E F D A B I}

chiome in ebido ro iné-

^{C A B G C A B C A}

bi d'oro.

SONATE FACILI INTAVOLATE PER LA CHITARRA ALLA SPAGNOLA

PASSO E MEZO.

SCIOLTA DEL PASSO E MEZO.

FINALE.

PAVANA.

SCIOLTA DELLA PAVANA. 51

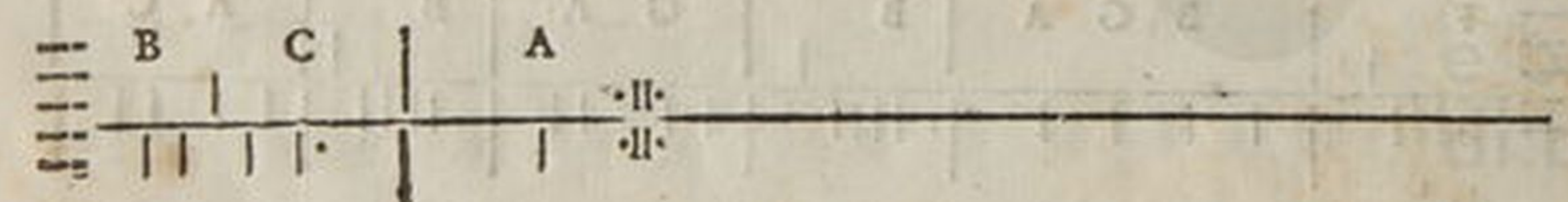


RITORNELLO.

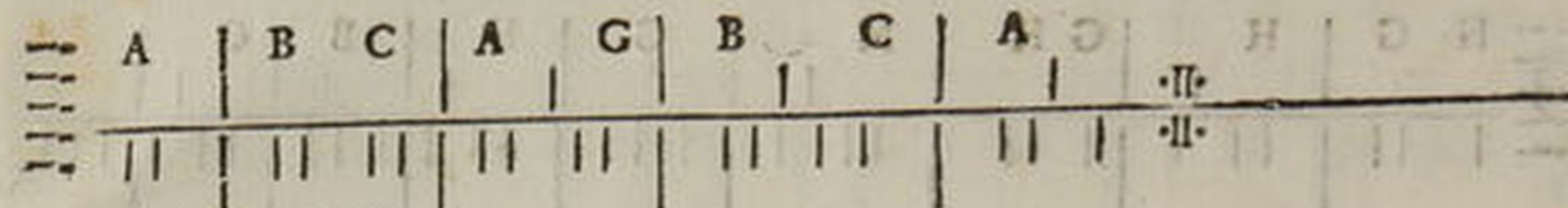
FOLIA IN TRIPLA.



RITORNELLO.

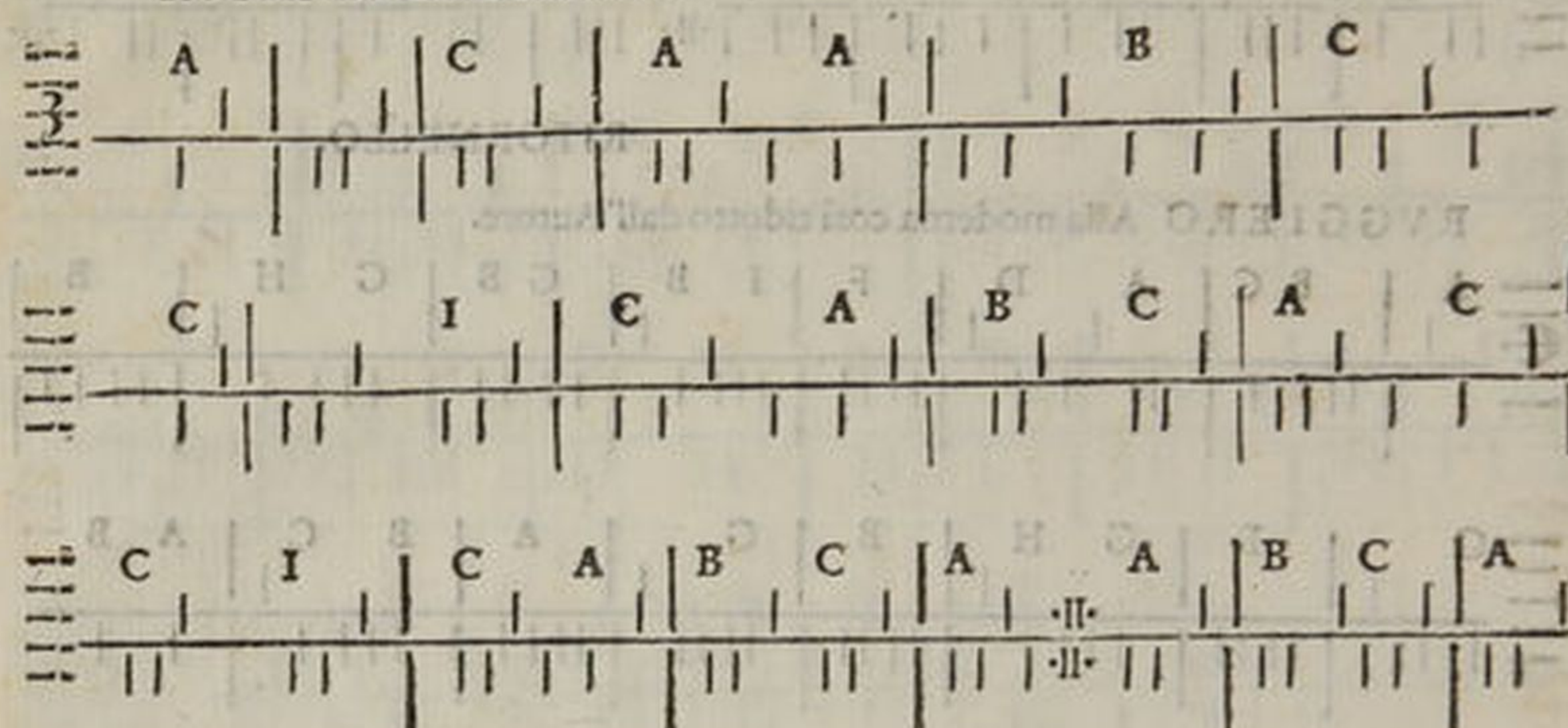


RVGGIERO.

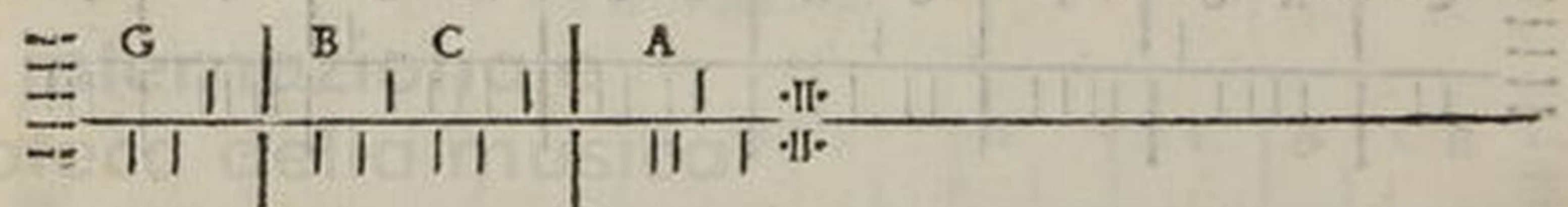


RITORNELLO.

ROTTA DI RVGGIERO.



RITOANELLO.

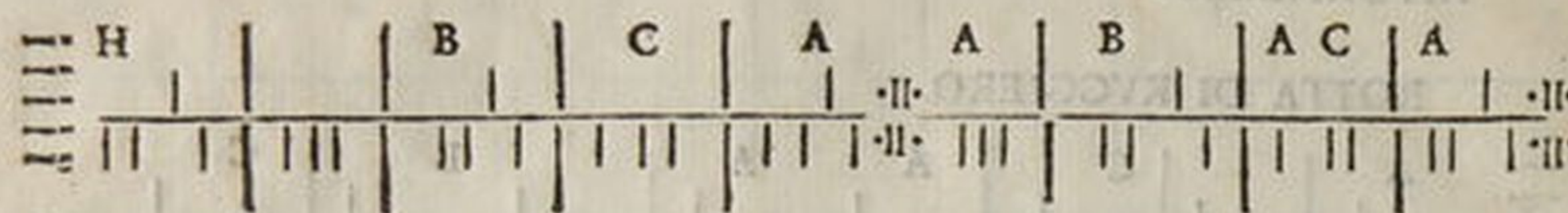
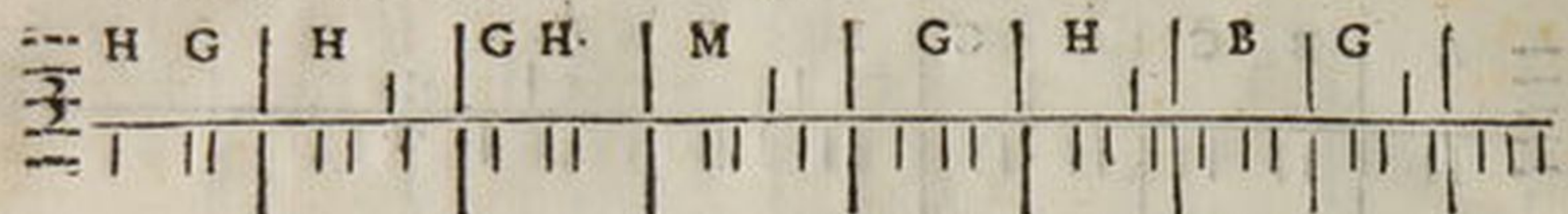


GAGLIARDA.



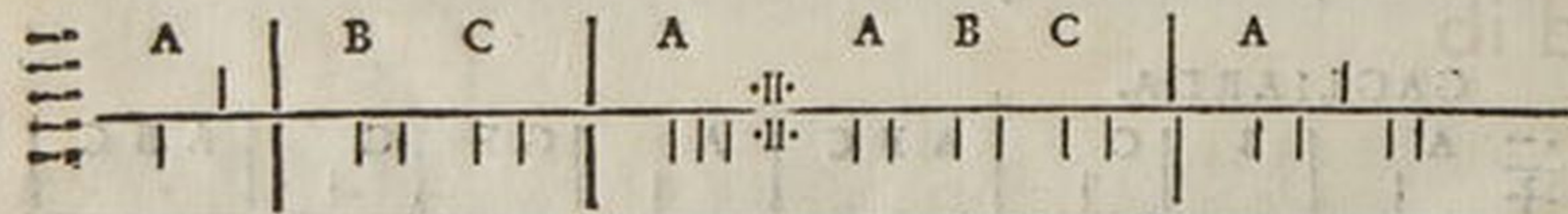
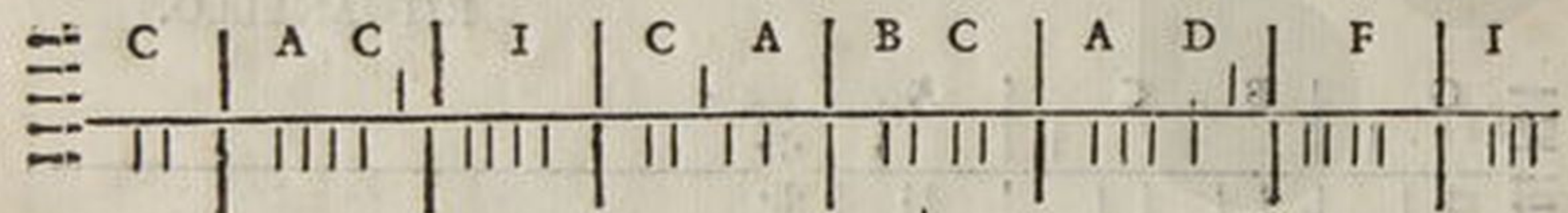
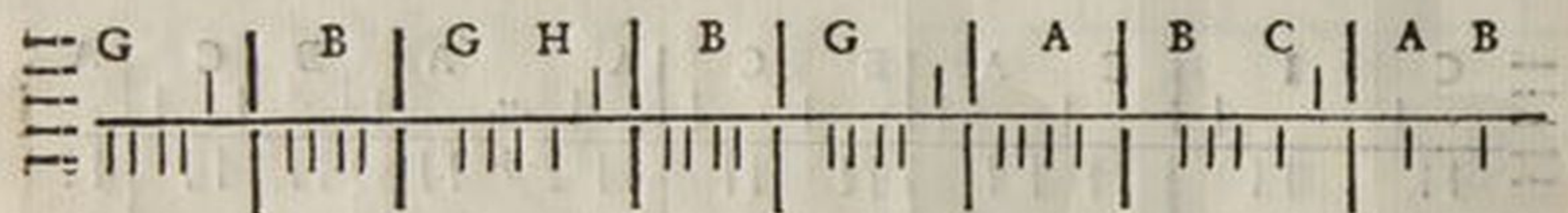
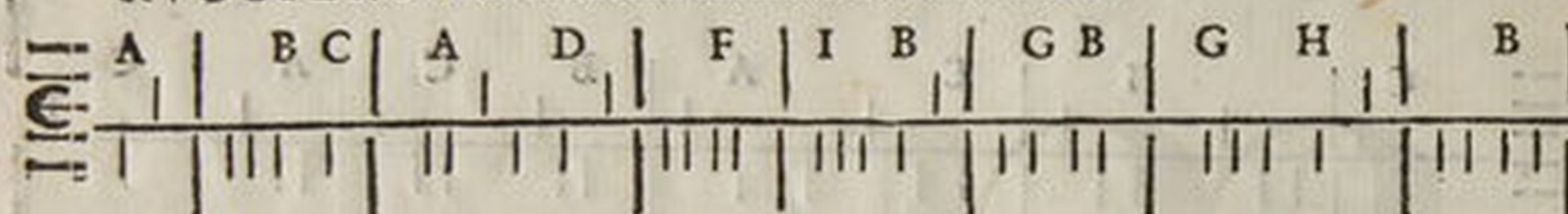
FANTINELLA.

53

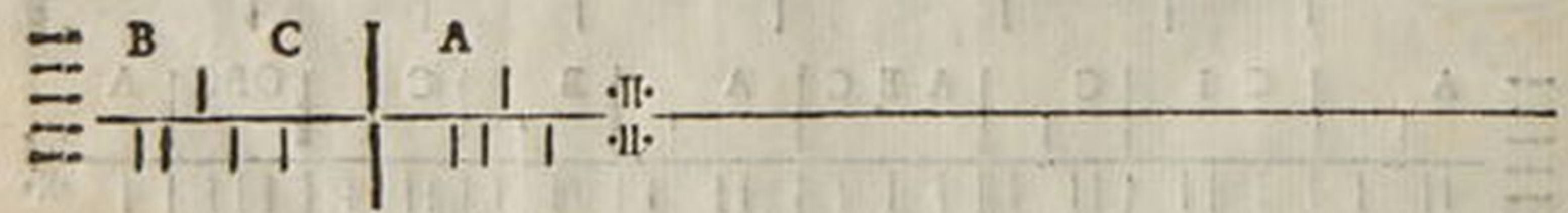


RITORNELLO.

RVGGIERO Alla moderna così ridotto dall'Autore.



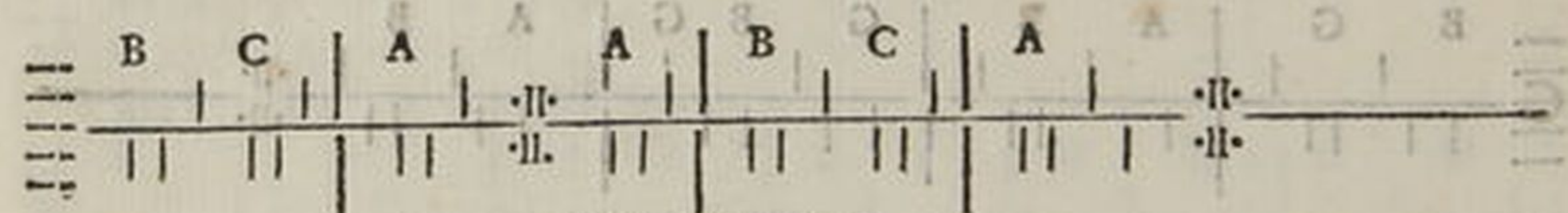
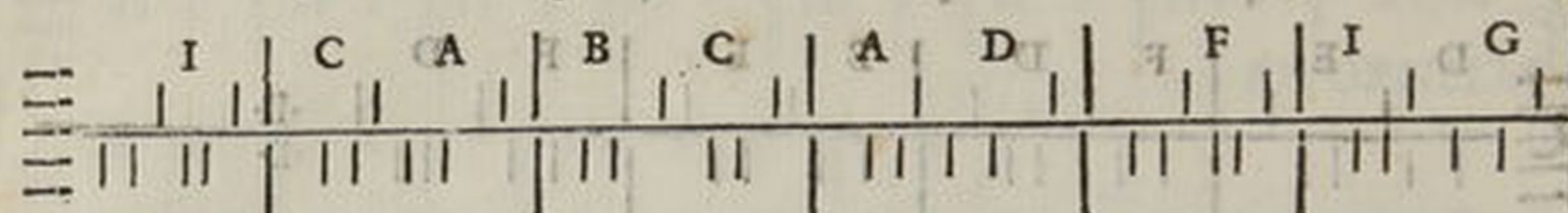
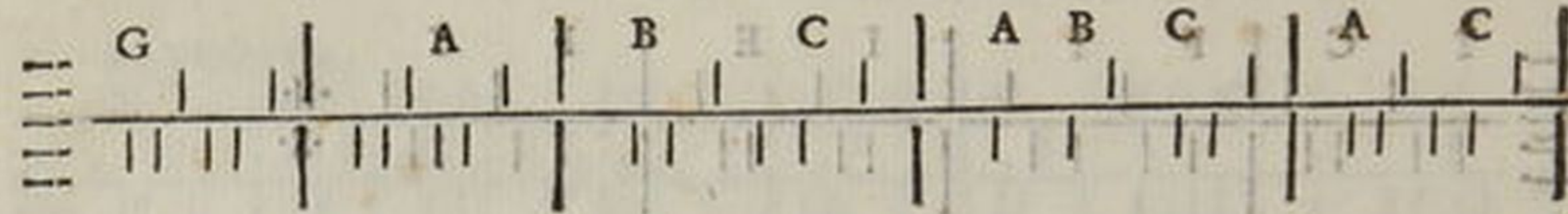
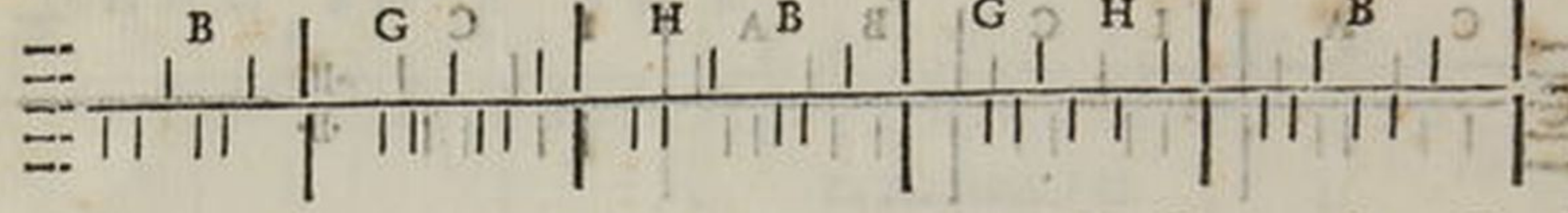
RITORNELLO.



ROTTA DI RVGGIERO.

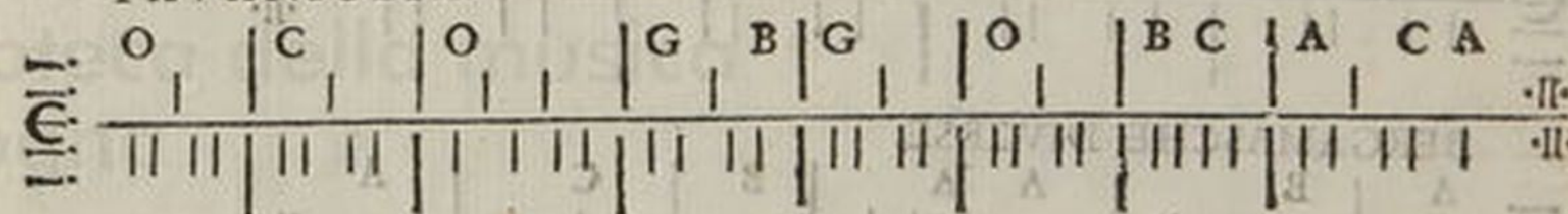
54

PAVANI GLIA

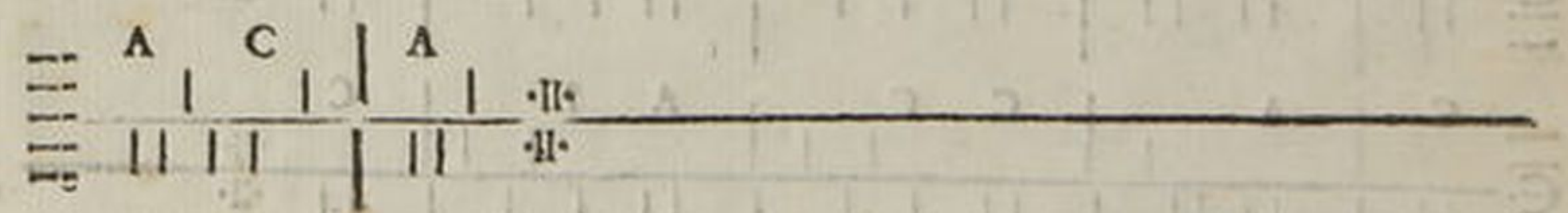
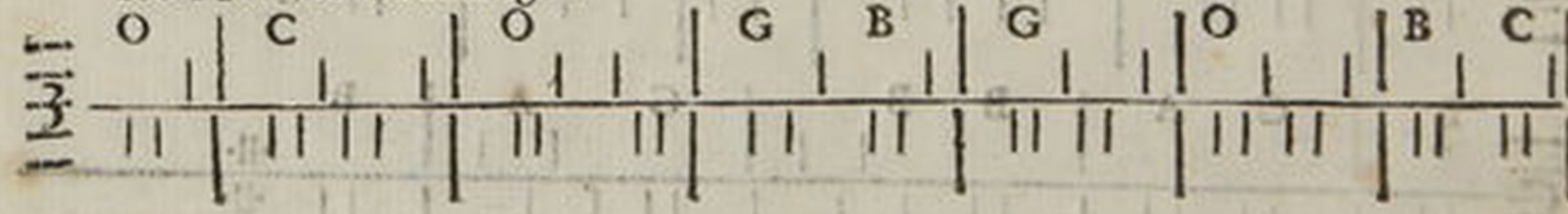


RITORNELLO.

PAVANIGLIA.



ROTTA Della Pavaniglia.



PASSAGALLI DIVERSI.

BERGAMASCHE DIVERSE.

ROMANESCA.

H G H | G | B G | O C A I | C | H

G H G | B G | B A C A | A B C A

RITORNELLO.

FAVORITA.

H | G | O | C | H B | G | B C | A

RITORNELLO.

B C | A | B A C | A

ROTTA DELLA FAVORITA.

H | G | O B | C | H B | G O

B C | A | B C | A G | B C | A

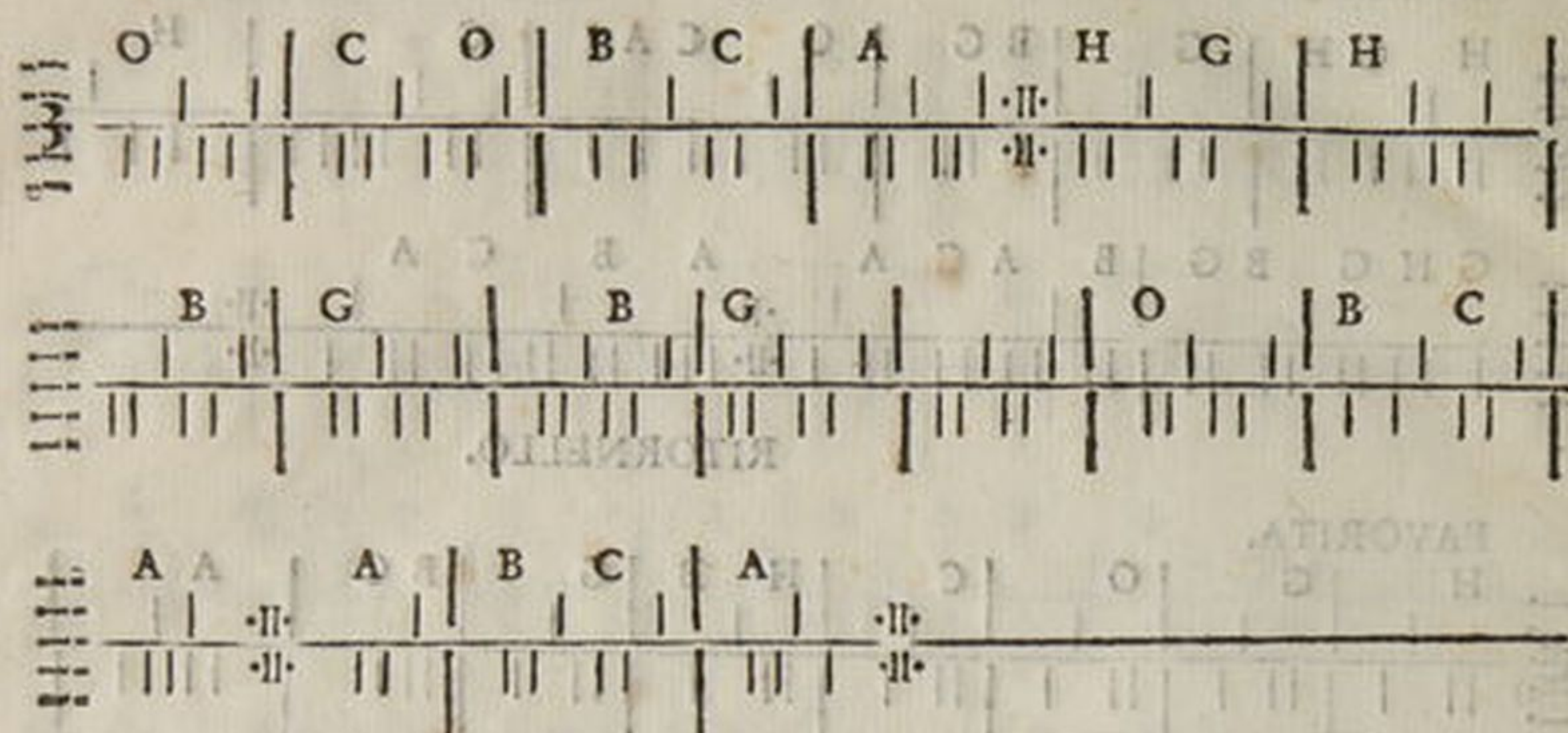
RITORNELLO.

MONICA.

O | C | O B C | A | H G H | G H A B

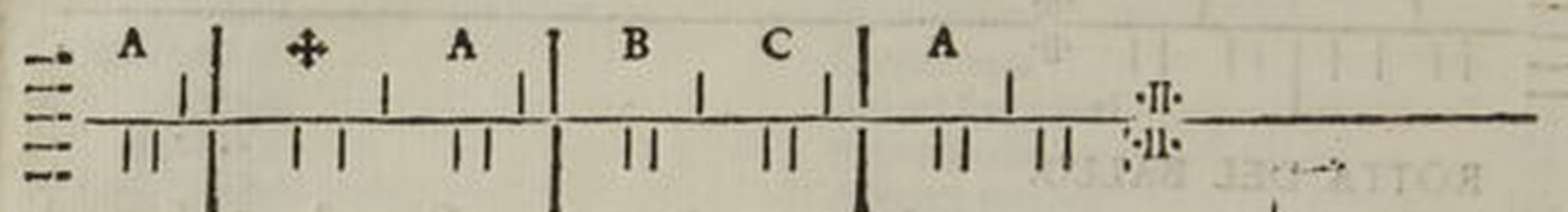
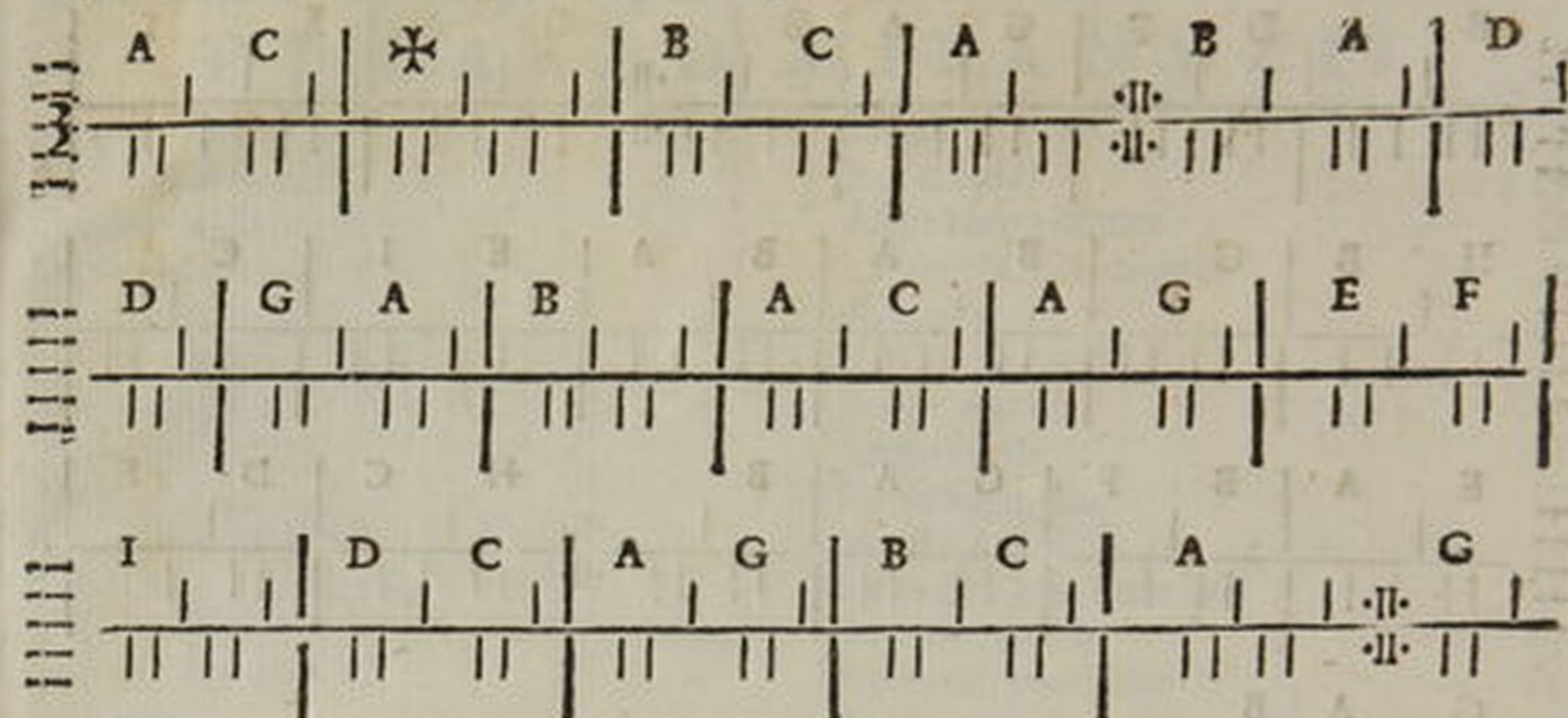
G B G | O | B C A | A B C A

RITORNELLO.

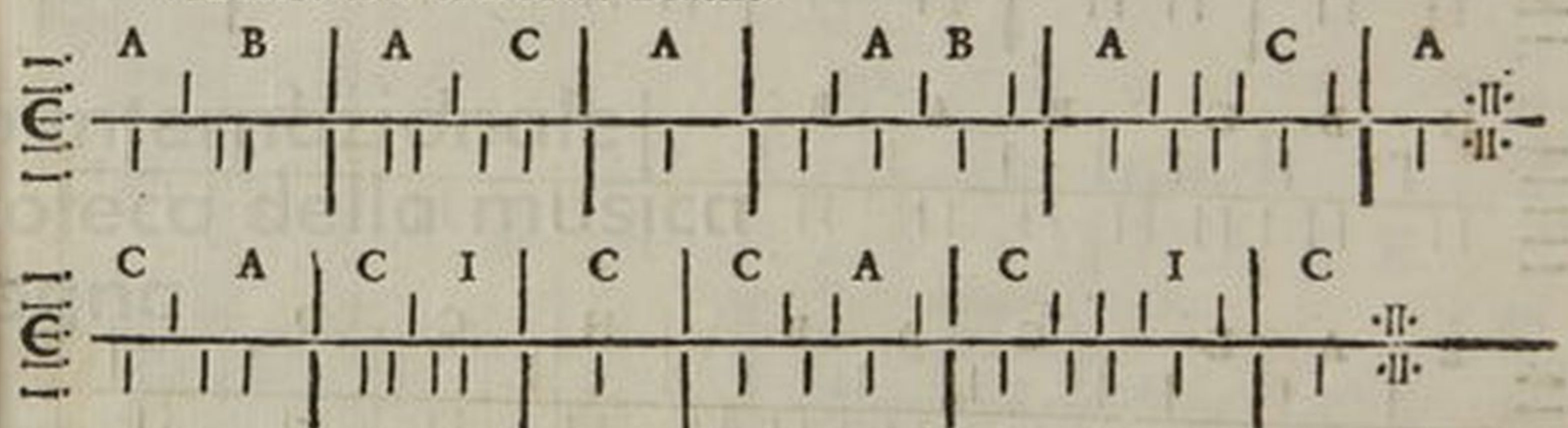


RITORNELLO.

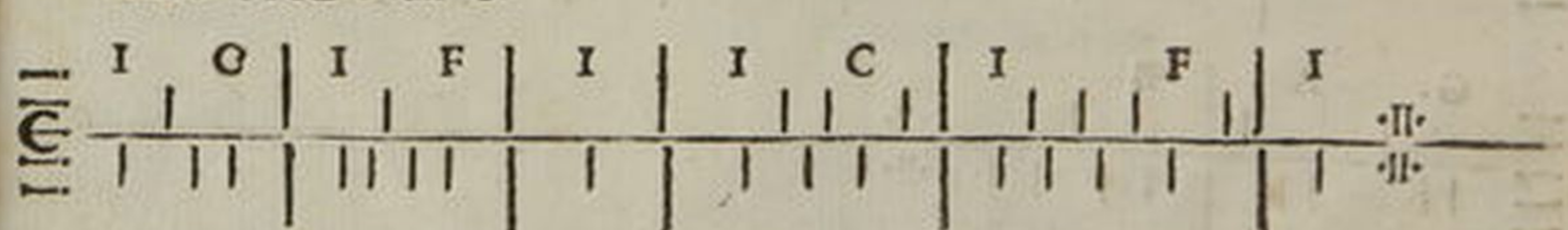
BALLO DI FIRENZE In A.



VILLAN DE SPAGNA Diuerso.



ALIO MODO In C.



ALIO MODO In I.

BALLO DI FIRENZE In B. 59

B A D F G A B G A E I
 H B G B A B A E I C
 E A B F G A B H C D F
 G A B
 Rotta del Ballo.
 B A D G A B G A E
 H B G B A B E I C
 E A E G A B H C D F
 G A B

TAVOLA DELLE ARIOSE VAGHEZZE
DI CARLO MILANVZII.

O Come è vaga	Bella Man di O.	1
Ria mercè, falsa fè	Rotta fede	3
Trà due negre pupillette	Alma tormentanta	5
Ecco, che tutto langue	La Vecchia Cortigiana	7
Negatemi crudele	Amor finto	9
Sì si ch'io t'amo, e t'adoro	Fedele Amante	11
Io vò morire	Amor penoso	13
Amor altri si duol	Amor vitale	15
Così mi fuggi	Ninfa fuggitiua	17
All'ombra videntene	Inuitto Amorofo	19
Togliti da gl'occhi miei	Appassionato Amante	21
Almen dhe dimmi a Dio. Pri. e Sec. modo	Partenza fedele	23
Non posso più soffrir	Amor insoportabile	25
Esci sospir	Partenza crudele	27
Amate mie stelle	Occhi sereni	29
Vado altronde	Lontananza	31
Amami Clorida	Amore sprezzato	33
Guancie amate	Bel volto di O.	35
Ahi chi mi guida al foco	Amante infelice	37
Voglio il mio duol scoprir	Leggerezza di D.	39
Languirò d'Amor se l'empia sorte	Amante languido	41
Hora canusco. Aria	Siciliana.	43
Sciolti il crin. Sonetto	Prima Parte	45
Faccia d'anime in tanto	Seconda Parte	46
Fù di fior le dis'io	Terza Parte	47
Che se pur vaga sei	Quarta, & vltima Parte.	48

TAVOLA DELLE SONATE.

P Aso, e mezzo	49	Rotta della Pauaniglia	54
Sciolti del Passo, e mezzo	49	Passagalli diuersi	55
Tenor di Napoli	50	Bergamasche diuerse	55
Pauana	50	Romanesca	56
Sciolti della Pauana	51	Fauorita	56
Follia in Tripla	51	Rotta della Fauorita	56
Ruggiero	51	Monica	56
Rotta di Ruggiero	52	Rotta della Monica	57
Gagliarda	52	Ballo di Firenze in A.	57
Fantinelletta	53	Rotta del Ballo	58
Ruggiero moderno	53	Villan de Spagna	58
Rotta di Ruggiero	54	Ballo di Firenze in B.	59
Pauaniglia	54	Rotta del Ballo.	59

I L F I N E.

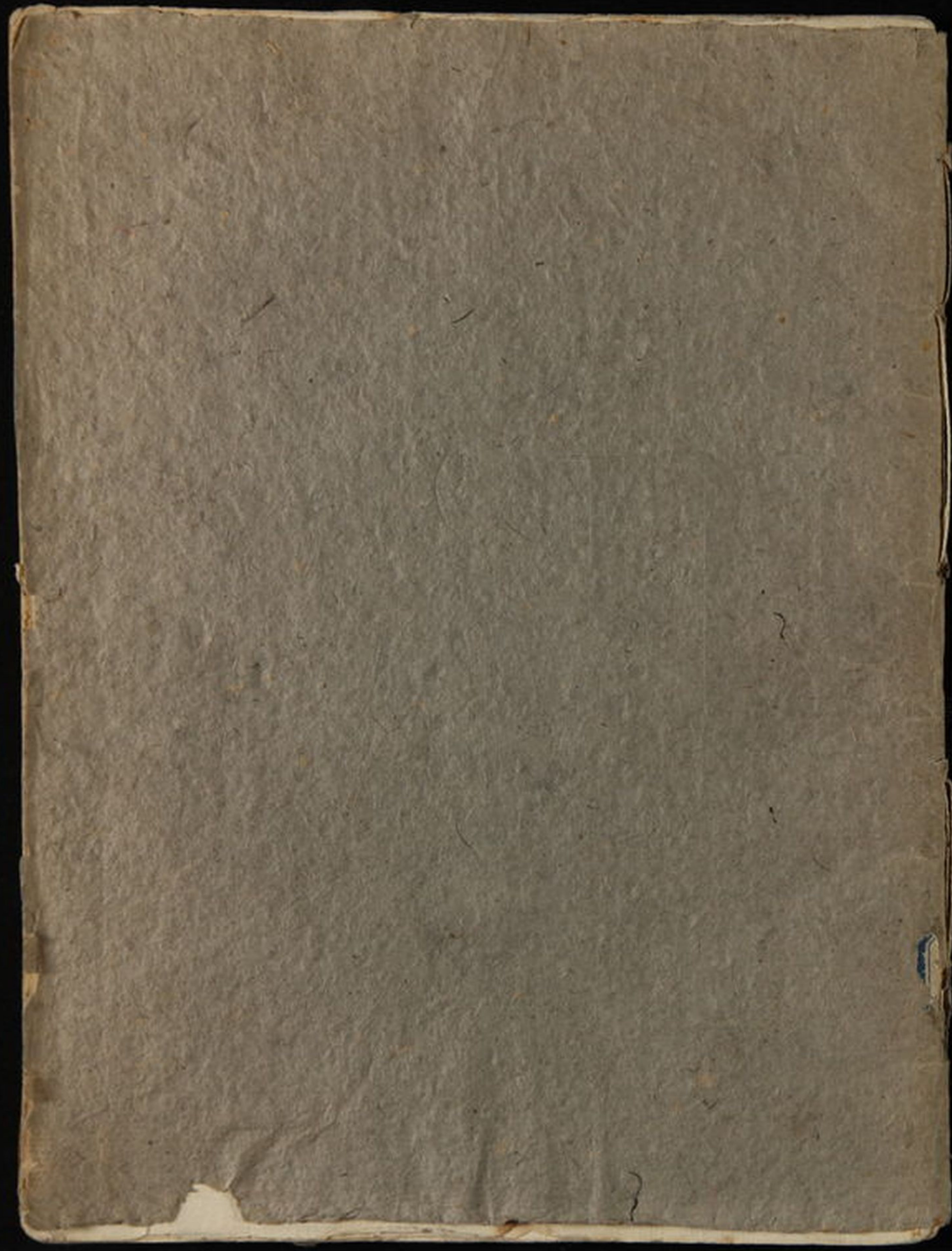
L'AVTORE.

A GENTILISSIMI MVSICI.

I Auoleggiati, le Cicale essere stati alcuni Huomini, i quali hauendo dalle Noue Sorelle d'Elicono imparato a cantare, presero dal canto tanto diletto, che per esso scordatisi del cibo, inconsideratamente morirono; ma furono poi da quelle cangiati nella forma di questo Animaletto, con tal Priuileggio, che senza bisogno d'alimento alcuno consumino tutta la vita cantando. Ne io per me (Cortesissimi Spiriti) saprei con altro simbolo migliore, e più proprio di questo rappresentarui la naturale inclinatione del mio ingegno, il cui Genio negar non posso, che nel delizioso, e piaceuole Giardino della Musica, e delle Muse non si trattenga volentieri, e che non sia dell'vno, e l'altro trattenimento tanto inuaghito, che tralasciati (così vuol chi puole) gl'altri studij più graui, par che solamente di questo si nutrisca. Eccone l'effetto in conformità, mentre quasi stridula Cicala non tantosto hebbi a giorni passati cantato su l'hore noiose del caldo con appresentarui il Primo Scherzo di queste Ariose Vaghezze, non satio del canto di quelle, torno di nuouo ad appresentarui anco il Secondo. Eccouilo dunque che arricchito con altro e tanto affetto lieto se ne corre nelle vostre Mani per rapportarne quella accoglienza, che hauete dimostrata al suo foriero. Douerà (se la speranza non mi schernisce) esser da voi non meno con prontezza questo Secondo accettato, che con humanità il Primo aggradito, il che darà sprono ancora al Terzo (che già è in procinto) d'uscirne quanto prima alla luce, e fra pochi giorni se n'uscirà, fregiato con alcuni Balletti, posti con Ariosi accenti, & accompagnati con vaghezza di parole, il tutto facendo per compiacere a Vertuosi, al che vn ardente affetto naturalmente m'inclina. Dicono i Naturali (per non uscir dal mio proposito) che la Cicala canta non con la bocca, ma co'l petto, e canta a punto sul filo del mezzo giorno estiuo, quando ha maggior forza il Sole, il che certo si verifica in me; poiche si come furono queste mie Note da vn caldo affetto formate, così più dal cuore, che dalla lingua procedono, e più mi muoue affettuoso desio della vostra bramata Gratia a publicarle, che vana ambitione d'applauso. Resta, che con l'istesso affetto da voi vengano riceuute, con il quale da me vi vengono offerte, che così vi prego si come anco auertisco, che hauendo a compiacenza de miei Amici aggiunto in questo Secondo Scherzo le Sonate per la Chitariglia, non hò voluto signarle con gli lor tempi ordinarij secondo l'alteratione delle botte, essendo quest'Intauolatura facile per se stessa ad intendere, e per consequenza facilissima l'Aria di quelle ad apprendere senza il segnato tempo: hò voluto nondimeno con ogni diligenza farle mettere in modo, che con facilità siano intese, hauendole ben diuise con le Caselle, e disunite le botte l'vna dall'altra littera dell'Alfabeto, senza arrear confusione al Sonatore, il qual potrà tener quasi per regola ferma, che quelle botte andaranno più presto dell'altre, che in questa guisa si ritroueranno.

Non si son posti ne meno nel Basso Continuo i numeri, i diesis, ne i b. molli per dar gli accompagnamenti necessarij alle Arie, per esser facile a chi sonarà l'hauer l'occhio all'vna, e l'altra Parte. In tanto godendoui delle mie fatiche, non altro n'aspetto per premio, che l'acquisto della vostra buona Gratia, alla quale mi raccomando.





musée international
bibliothèque de la musique
Bologna



- libri
- iconoteca
- carteggi
- Liceo musicale
- ricerca integrata
- strumenti musicali

Gaspari on line

- il catalogo gaspari
- progetto del catalogo on line
- guida
- bibliografia
- Strumenti di supporto alla ricerca
- mostre

- autore
- repertori
- collocazione
- materia
- ricerca avanzata
- editore/luogo

Collocazione: **AA.325**

Riproduzioni  Digitale: Museo internazionale e biblioteca della musica  Microfilm n.: 1329

Milanuzzi Fra Carlo

Secondo Scherzo delle Ariose Vaghezze Commode da cantarsi à Voce Sola nel Clauicembalo Chitarrone, Arpa doppia, et altro simile stromento, Con le Littere dell'Alfabetto, Con l'Intauolatura e con la Scala di Musica per la Chitarra alla Spagnola. Di Carlo Milanuzii da Santa Natoglia Organista di S. Stefano in Venetia. Aggiunteui nel fine dal medemo Autore alcune Sonate facili intauolate per la Chitarra alla Spagnola. Opera Ottava. Nouamente ristampata & corretta dal medemo Auttore. Con Privilegio. - In Venetia, Apresso Alessandro Vincenti. 1625. - in 4°. Partitura completa di carte 32.

Non v'ha dedicatoria, ma nell'ultima facciata dell'opera un discorso dell'autore ai Gentitissimi Musici.

Nomi: **Milanuzzi, Carlo**: OSA.

Editori: **Vincenti, Alessandro**.

Mostre

Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna: III, p. 114 RISM A/I : M-2743



Antiche collocazioni: 2802 (catalogo Sarti, circa 1840)

ID: 7597 Segnalazioni (errori nella scheda, suggerimenti bibliografici, edizioni e riproduzioni on line ecc.)

LEGENDA

[] Integrazioni a cura del Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna

*

Dopo il numero di repertorio indica una discrepanza tra la consistenza indicata e quella effettiva

{ } Integrazioni tratte dalle schede manoscritte di G. Gaspari

—

carattere utilizzato per trascrivere i segni di abbreviazione

Teoria musicale

Musica vocale sacra

Musica vocale profana

Musica strumentale

Libretti